



PPR

Regione Campania
Piano Paesaggistico Regionale

**AMBITO DI PAESAGGIO 3
LITORALE DOMITIO**



3 - LITORALE DOMITIO

1 - CARATTERISTICHE DELL'AMBITO E RELAZIONI CON IL CONTESTO

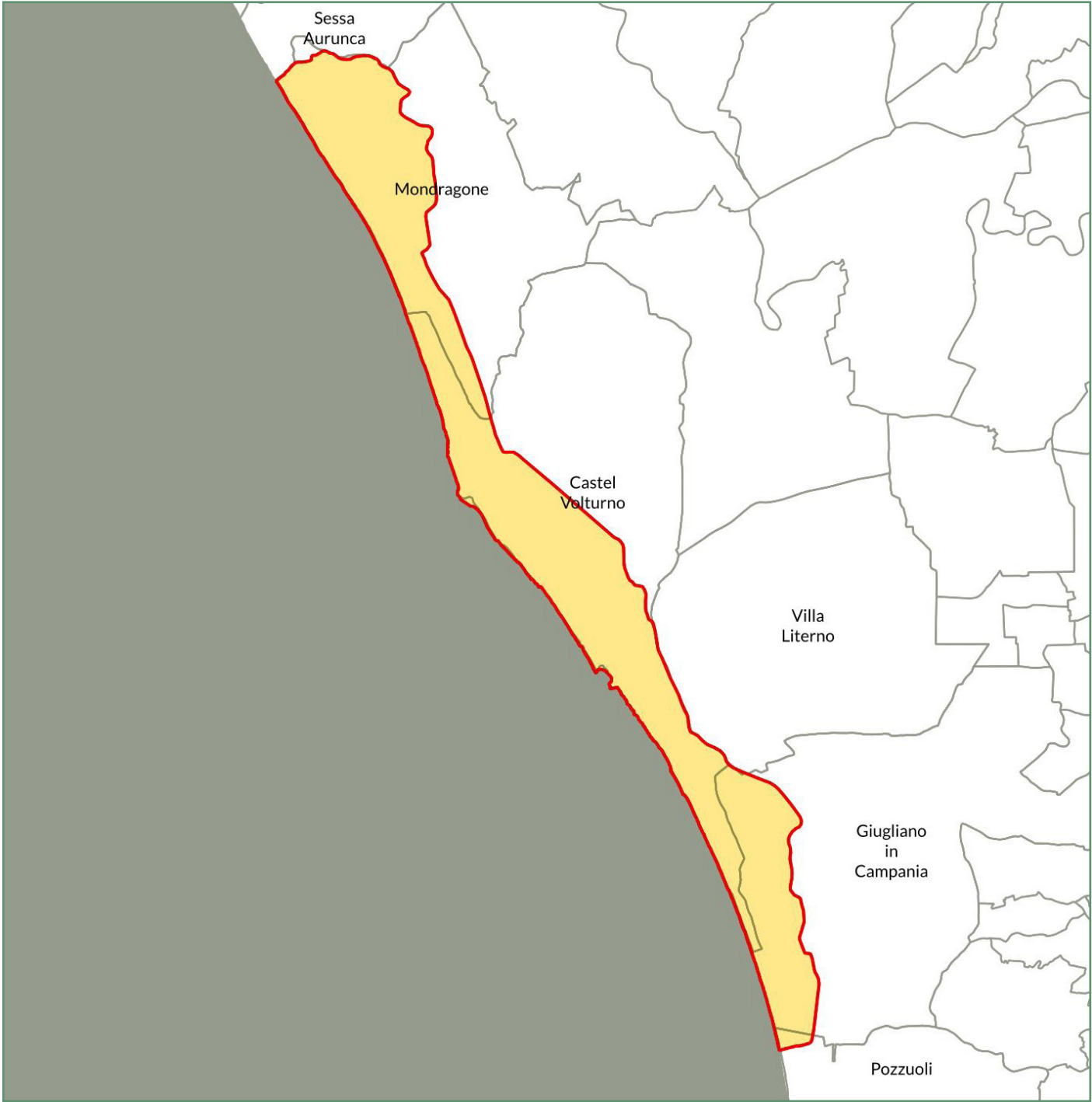
ELENCO COMUNI COMPRESI NELL'AMBITO:
Castel Volturno, Giugliano in Campania, Mondragone, Pozzuoli

CENTRI ABITATI COMPRESI NELL'AMBITO:
Comune di Castel Volturno: Castel Volturno, Lago Patria. Comune di Giugliano in Campania: Lago Patria, Lido di Licola, Varcaturo. Comune di Mondragone: Mondragone, Pescopagano, Pineta Riviera. Comune di Pozzuoli: Lido di Licola.

Dati generali		
Comuni compresi totalmente o parzialmente nell'Ambito		
N° di Comuni	4	Castel Volturno, Giugliano in Campania, Mondragone, Pozzuoli
Superficie totale dei Comuni	ha	26.724,80
Popolazione dei Comuni al 2023	N°	257.068
Densità dei Comuni	Ab/ha	9,619
Ambito 3 - Litorale Domitio		
Superficie totale Ambito	ha	6.962
Popolazione compresa nell'Ambito (ISTAT 2011)	N°	59.129

L'Ambito ha un'estensione di 6.962 ha e comprende la fascia costiera di quattro Comuni (di cui due della Città Metropolitana di Napoli): **Mondragone** (CE), **Castel Volturno** (CE), **Giugliano in Campania** (NA) e **Pozzuoli** (NA). I confini dell'Ambito sono stati definiti perimetrando la fascia costiera più densamente urbanizzata del **Litorale Domitio**; infatti, la superficie urbanizzata è pari al 34% della superficie dell'Ambito.

Secondo gli ultimi dati Istat disponibili per località abitata, nel 2011 la popolazione è pari a 59.129 abitanti con una variazione percentuale, rispetto al 2001, del +6%. La percentuale degli stranieri 'ufficialmente' residenti nell'ambito al 2011 è pari al 9% della popolazione dell'Ambito (più del doppio della media regionale), ma com'è noto si tratta di un dato assolutamente sottostimato poiché nel Litorale Domitio il fenomeno dell'immigrazione clandestina ha assunto da tempo caratteri di emergenza sociale. La densità è pari all'9,6 ab/ha.



Sopra: Comuni che ricadono nell'Ambito 3 del Litorale Domitio

L'Ambito, da un punto di vista funzionale, è caratterizzato quasi esclusivamente dall'attività residenziale cresciuta a partire dagli anni '70 del Novecento in modo disordinato e spesso illegale, che restituisce oggi un territorio con gravissimi fenomeni di degrado, nonché dalla presenza di numerose attività legate al turismo balneare (soprattutto a Mondragone e a Giugliano).

L'elevatissimo consumo di suolo ha determinato il deterioramento delle componenti ambientali e naturalistiche, sebbene si tratti di un'area di elevato pregio paesaggistico come testimonia la presenza di due riserve naturali nei Comuni di Castel Volturno e Giugliano in Campania. Si tratta di un habitat naturale di estremo interesse che comprende aree retrodunali, dune sabbiose con pinete e spiagge, zone umide e ambienti lacustri grazie alla presenza del **lago Patria**, della **foce del Volturno** con l'**Oasi dei Variconi** e di numerosi invasi artificiali ('laghetti' di Castel Volturno). Queste sono aree estremamente fragili, anche a causa dei rischi di subsidenza ed ingressione salina, a elevatissima potenzialità ecologica per la ricostituzione di habitat umidi costieri.

L'Ambito accoglie la foce dei **Regi Lagni** che, a causa degli sversamenti non controllati, sono caratterizzati oggi da un elevato tasso di inquinamento.

L'Ambito è ricco di testimonianze archeologiche che si stratificano dal Paleolitico al Medioevo. Storicamente compreso nella *Regio I Augustea*, preserva ancora imponenti resti delle antiche colonie di *Volturnum* e *Liternum*, fondate dai Romani agli inizi del II sec. a.C., nonché testimonianze di fattorie dedite alla produzione del vino Falerno. *Volturnum* è pressoché rappresentata nell'attuale impianto di Castel Volturno mentre *Liternum*, ubicata presso il Lago Patria (*Literna palus*), fu presto abbandonata, seppur la realizzazione della *navigabilis fossa* di Nerone nonché della **via Domitiana**, nel I sec. d.C., rappresentarono per la città un momento di rinascita, divenendo un punto di raccordo tra la pianura flegrea e Roma.

La persistenza di elementi di partizione agricola e della rete stradale, seppur con talune alterazioni dell'assetto originario, hanno esercitato una influenza determinante sull'impianto storico e morfologico dell'area che non sempre, però, ha favorito la continuità delle antiche forme di paesaggio. Sul **Monte Petrino**, estrema propaggine del **Monte Massico**, padroneggia la Rocca *Montis Dragonis*. Un sito archeologico di altura, emblema rappresentativo del sistema fortificato della tarda antichità e del Medioevo, parte della politica di espansione territoriale longobarda prima e normanno-sveva poi; fortemente ambito in epoche successive per la sua posizione orografica strategica, venne potenziato in epoca angioina. La Rocca, posta in un contesto ambientale incontaminato dallo scenario paesaggistico senza eguali, svolgeva la sua funzione con un raggio visivo estremamente ampio. Sostenuta da un sistema di difesa del vicino **Monte Cigoli** (Torre M. Cigoli) controllava l'accesso al **Garigliano**; contribuivano a valle la **Torre di Mondragone e di Castel Volturno**, alle foci del fiume omonimo, ed ulteriori torri poste lungo la costa verso sud, a controllo del mare, dei porti e dell'antica viabilità (Domitiana) fino a Pozzuoli per difendere, infine, l'area fertile della *Campania Felix*.

Il sistema insediativo è costituito da un elevato numero di centri e nuclei abitati, alcuni dei quali si erano originariamente sviluppati in relazione alla funzione turistico-balneare, spesso in assenza di strumenti urbanistici. Il risultato è un tessuto disordinato ad altissima densità che si caratterizza come una 'conurbazione costiera'. La situazione più critica è quella di Castel Volturno che, oltre a presentare una grave carenza di

attrezzature, è connotato da un patrimonio di seconde case in gran parte degradate ed abbandonate (solo il 37% delle abitazioni risulta occupato al 2011).

Oltre al tessuto edilizio costiero sviluppatosi secondo una maglia a pettine lungo assi viari perpendicolari alla linea di costa, nell'Ambito è presente anche il centro storico nato intorno al **Borgo di San Castrese** e al Castello, di cui ancora oggi si riconosce la matrice insediativa.

Lungo la linea di costa che ricade nel Comune di Giugliano si registra la presenza di numerosi stabilimenti balneari e di una serie di insediamenti (Varcaturò, Licola, etc.) che negli anni '90 sono stati proposti come un'alternativa a fasce di popolazione provenienti da Comuni a maggiore pressione abitativa.

La rete viaria primaria è rappresentata dalla Domitiana (che nell'Ambito si sviluppa parallelamente alla costa ad una distanza di circa 3 km).

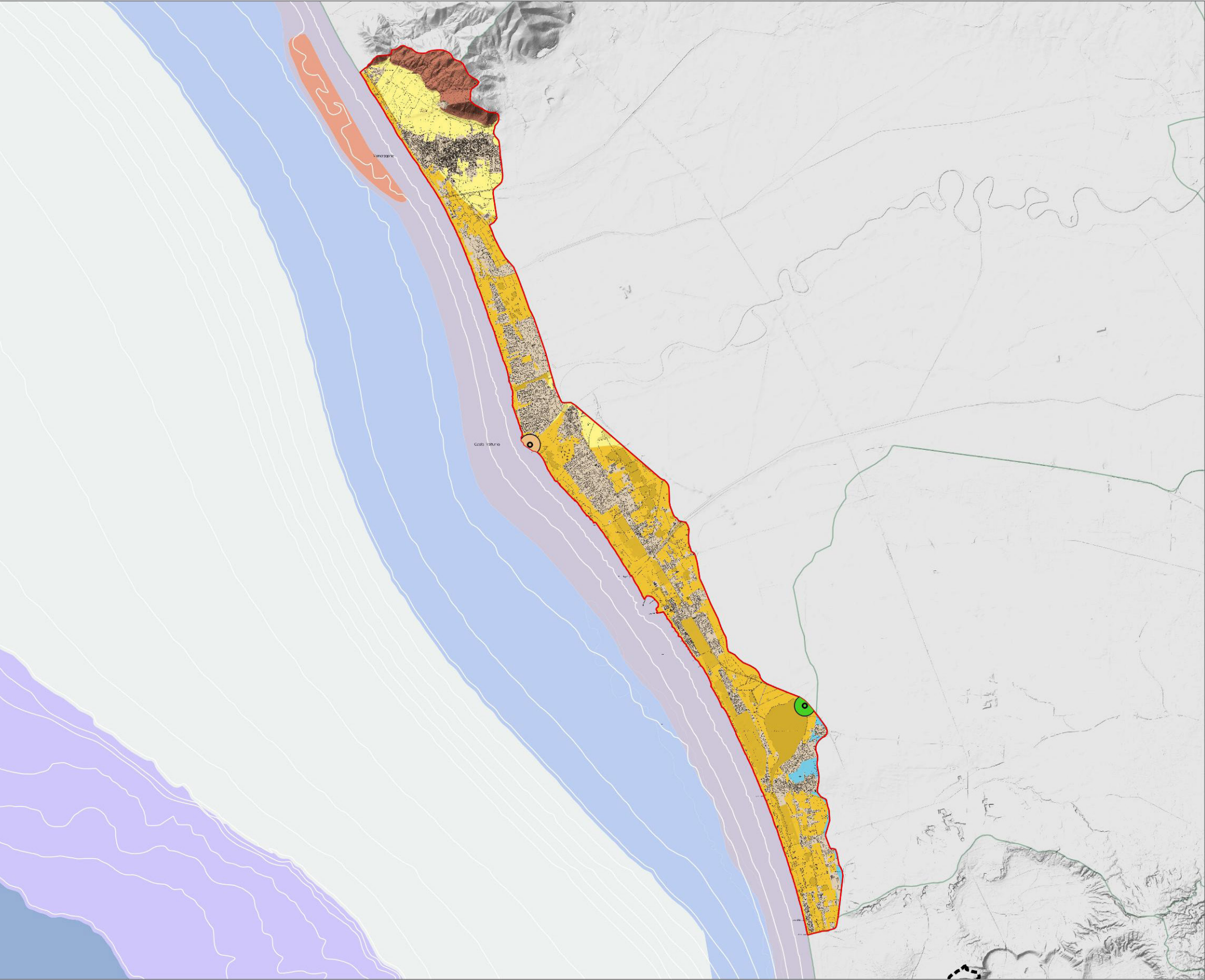
La preminente criticità dell'area è la compromissione e l'inquinamento ambientale della fascia costiera. Infatti i principali interventi in corso, a regia regionale (*Grande Progetto Bandiera Blu*), riguardano il miglioramento degli impianti tecnologici e delle reti al fine di intervenire sull'elevato livello di inquinamento dei fiumi e dei canali artificiali (dovuto soprattutto ai carichi dei Comuni posti all'interno della fascia costiera in alcuni casi privi di rete fognaria) e che hanno avuto riflessi negativi sulla balneabilità.

3 - LITORALE DOMITIO

MATRICE DI SINTESI STRUTTURALE

Sistema	ID	Componenti significative	Unità di misura	Dato complessivo regionale	Dato relativo all'AdP	Indicatori descrittivi prioritari rispetto alla Regione	%	Indicatori descrittivi prioritari rispetto all'Ambito	%
Sistema fisico	1.1	Montagna (Sup.>1.200 mtinha)	Superficie ha	44.190,53	0	Sup.montagnaAdP/Sup.montagna Regione	0	Sup.mont.AdP/Sup.AdP	0
	1.2	Collina	Superficie ha	610.549,04	0	Sup.collinaAdP/Sup.collina Regione	0	Sup.coll.AdP/Sup.AdP	0
	1.3	Pianura	Superficie ha	296.653,99	6.542,84	Sup.pianuraAdP/Sup.pianura Regione	2,21	Sup.pian.AdP/Sup.AdP	93,98
	1.4	Vulcani	Superficie ha	68.345,16	0	Sup.vulcaniAdP/Sup.vulcani Regione	0	Sup.vulc.AdP/Sup.AdP	0
	1.5	Corsi d'acqua	Lunghezza km	1.452,98	5,99	Lunghezza corsi d'acqua Principali e secondari AdP/ Lunghezza totale corsi d'acqua Regione	0,41	-	-
	1.6	Laghi	Superficie ha	2.707,78	375,08	Sup.laghiAdP/Sup.laghi totale Regione	13,85	Sup.laghiAdP/Sup.AdP	5,39
	1.7	Costa sabbiosa	Lunghezza km	147,23	30,15	Lunghezza costa sabbiosa AdP/Lughezza costa sabbiosa Regione	20,47	-	-
	1.8	Costa rocciosa	Lunghezza km	255,84	0	Lunghezza costa rocciosa AdP /Lunghezza costa rocciosa Regione	0	-	-
Sistema naturalistico	2.1	Cespuglieti e macchia mediterranea	Superficie ha	69.973,58	391,19	Sup. cespuglieti e macchiaAdP/Sup. cespuglieti Regione	0,56	Sup. cespug.AdP/Sup.AdP	5,62
	2.2	Boschi	Superficie ha	451.869,71	501,11	Sup.boschiAdP/Sup.boschi Regione	0,11	Sup.boschiAdP/Sup.AdP	7,20
	2.3	Aree percorse dal fuoco	Superficie ha	74.751,92	380,42	Sup. aree percorse dal fuocoAdP/Sup. aree percorse dal fuoco Regione	0,51	Sup. aree percorse dal fuocoAdP/Sup.AdP	5,46
Sistema rurale	3.1	Colture erbacee	Superficie ha	483.988,03	1.911,19	Sup. colture erbaceeAdP/Sup. colture erbacee Regione	0,39	Sup.erbaceeAdP/Sup.AdP	27,45
	3.2	Colture arboree	Superficie ha	221.110,09	113,48	Sup. colture arboreeAdP/Sup. colture arboree Regione	0,05	Sup.arboreeAdP/Sup.AdP	1,63
Sistema storico-culturale	4.1	Beni archeologici	Numero N°	1.521	21	N.beni archeologiciAdP/N.Beni archeologici Regione	1,3	-	-
	4.2	Siti Unesco	Superficie ha	349.491	0	Sup.siti UnescoAdP/Sup.siti Unesco Regione	0	Sup.UnescoAdP/Sup.AdP	0
	4.3	Benistorico-architettonici	Numero N°	5.676	9	N.beni architettoniciAdP/N.Beni architettonici Regione	0,15	-	-
Sistema insediativo-infrastrutturale	5.1	Centri e nuclei storici	Superficie ha	14.871,84	97,49	Sup. centri storiciAdP/Sup. centri storici Regione	0,66	Sup.centri e nuclei st.AdP/Sup.AdP	1,40
	5.2	Areeedificate	Superficie ha	31.652,71	536,04	Sup. aree edificateAdP/Sup. aree edificate Regione	1,69	Sup. areeedificateAdP/Sup.AdP	7,70
	5.3	Aree urbanizzate	Superficie ha	92.010	2.364,02	Sup. aree urbanizzateAdP/Sup. aree urbanizzate Regione	2,57	Sup. aree urb.AdP/Sup.AdP	33,96
	5.4	Aree industriali (ASI + PIP e industrie sparse)	Superficie ha	33.985,6	46,53	Sup. aree ind.AdP/Sup. aree ind. Regione	0,14	Sup. aree ind.AdP/Sup.AdP	0,67
	5.5	Infrastrutture strade e ferrovie	Lunghezza km	11.137,22	31,45	Lunghezza infrastruttureAdP/Lunghezza infrastrutture Regione	0,28	-	-
	5.6	Cave	Numero N°	1.550	42	N. CaveAdP/N.cave Regione	2,7	-	-

5.2a PAESAGGI GEOLOGICO-IDENTITARI



LEGENDA

Geositi terra-mare

- Basso Volturno
- Litorale Domitio

Paesaggi lito-morfologici

- Paesaggio montuoso calcareo-dolomitico
- Paesaggio della pianura alluvionale costiera
- Paesaggio della pianura alluvionale vulcanoclastica
- Paesaggio costiero dei litorali sabbiosi

Paesaggio mare

- Paesaggio marino costiero

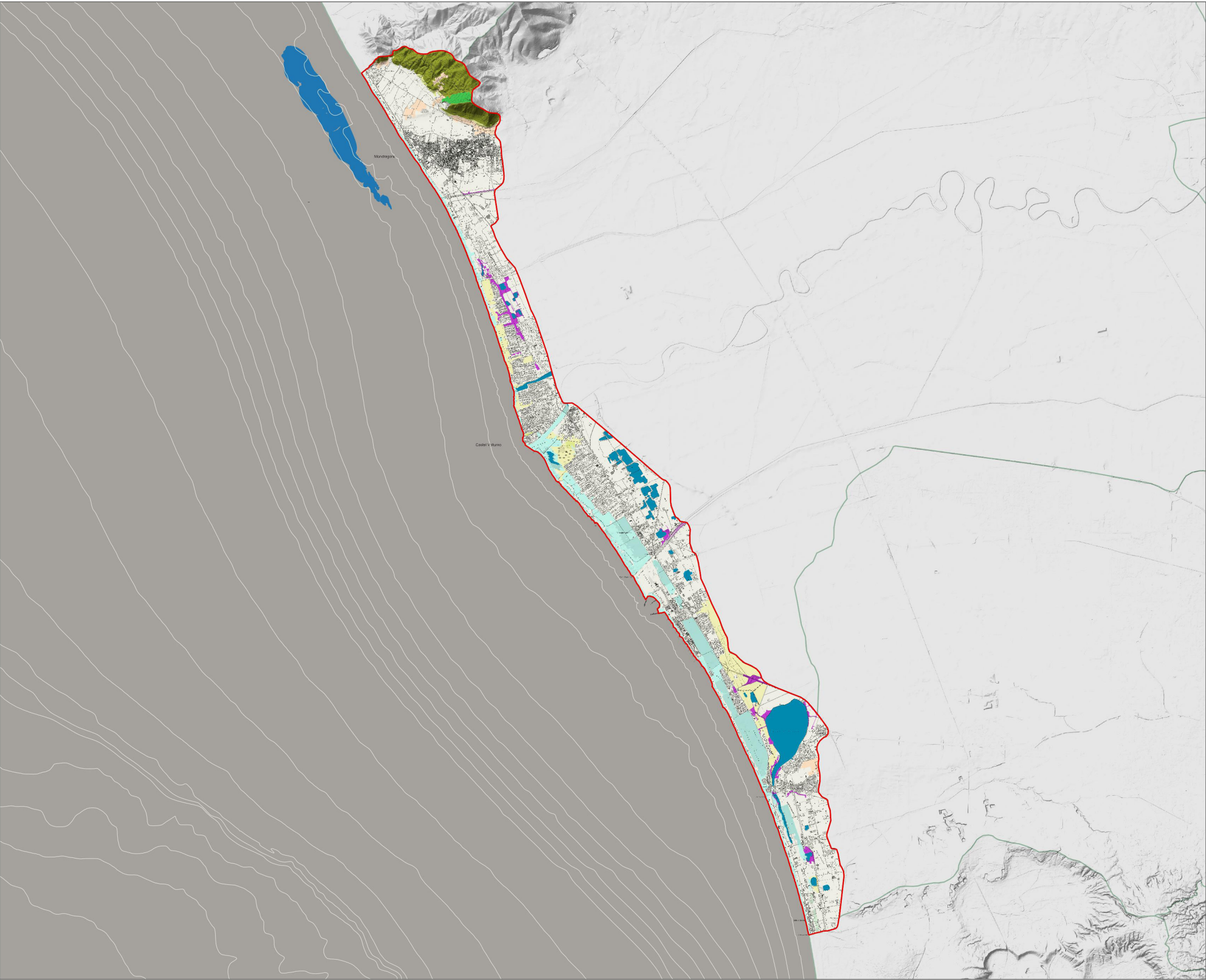
0 2,5 5 km



1. Fiume Volturno

2. Foce Agnena (foto di P. De Stefano)





LEGENDA

Paesaggi boschivi

- Sistema collinare
- Sistema di pianura
- Sistema montuoso

Paesaggi di arbustive

- Sistema collinare
- Sistema di pianura
- Sistema montuoso

Paesaggi delle rupi e prati

- Paesaggi di prati

Paesaggi di origine rurale

- Paesaggi di uliveti, frutteti, vigneti e piantagioni arboree

Paesaggi delle acque

- Paesaggi delle fanerogame marine
- Paesaggi di lagune, corsi d'acqua, laghi e pozzi d'acqua con vegetazione
- Paesaggi di canneti mediterranei, di elofite e da acque ferme
- Paesaggi delle coste, dune e spiagge sabbiose

0 2,5 5 km

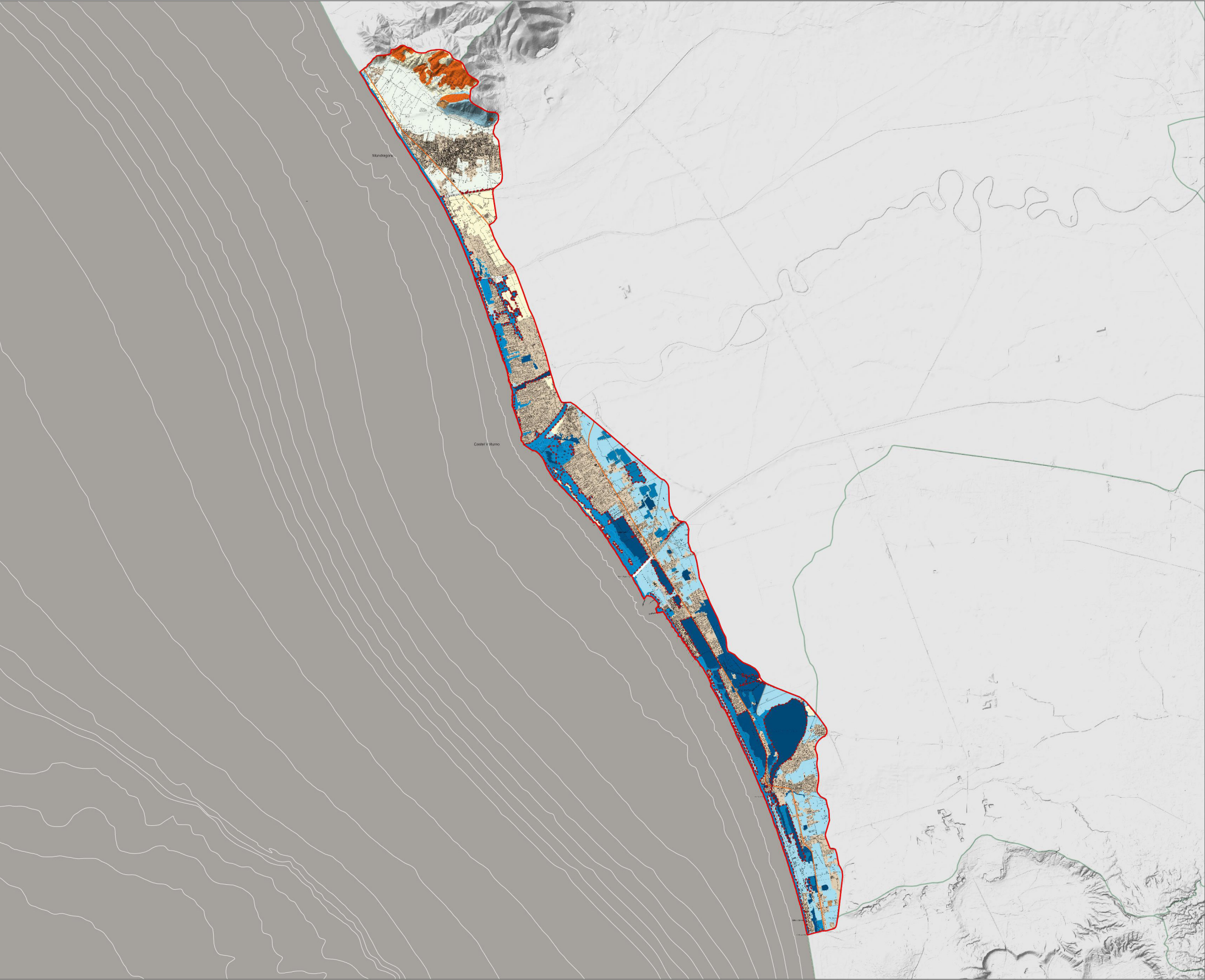
3. Il paesaggio costiero





4. Il paesaggio naturalistico

5.2c FRAGILITÀ NATURALISTICA



LEGENDA

- Aree di criticità naturalistica
- Siti oggetto di bonifica e ripristino ambientale (ARPAC - Bonifica)

Detrattori

- Stoccaggio balle
- Infrastrutture viarie e ferroviarie
- Discariche
- Cave
- Aree percorse dal fuoco

Aree di fragilità naturalistica

- Molto alta
- Alta
- Media
- Bassa
- Molto bassa

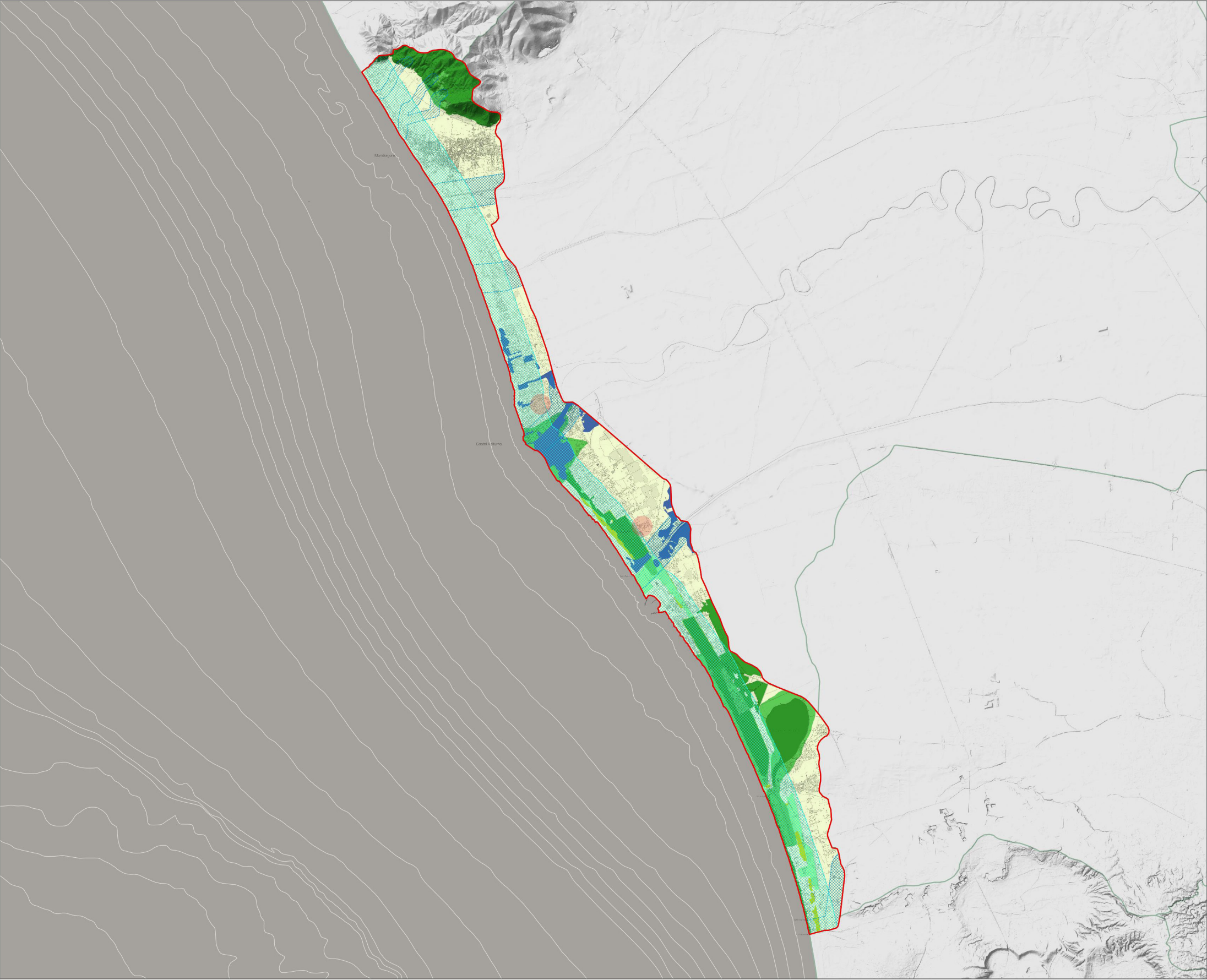




5. Litorale e pineta (foto di F. Cona)

6. Lago Patria, foce (foto di P. De Stefano)





LEGENDA

● Aree di riconessione ecologica

Reticolo idrografico

- Fascia di connessione ecologica marina
- Fascia di connessione ecologica dei principali sistemi idrografici
- Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici secondari
- Fascia di connessione ecologica ripariale

Core areas: aree di centralità naturalistica

- Aree con valore ecologico alto e molto alto
- Rete Natura 2000
- Zone dei parchi e delle riserve naturali di alto valore naturalistico

Stepping stones: aree isolate di valore ecologico

- Rete Natura 2000

Aree di cuscinetto ecologico

- Boschi

0 2,5 5 km

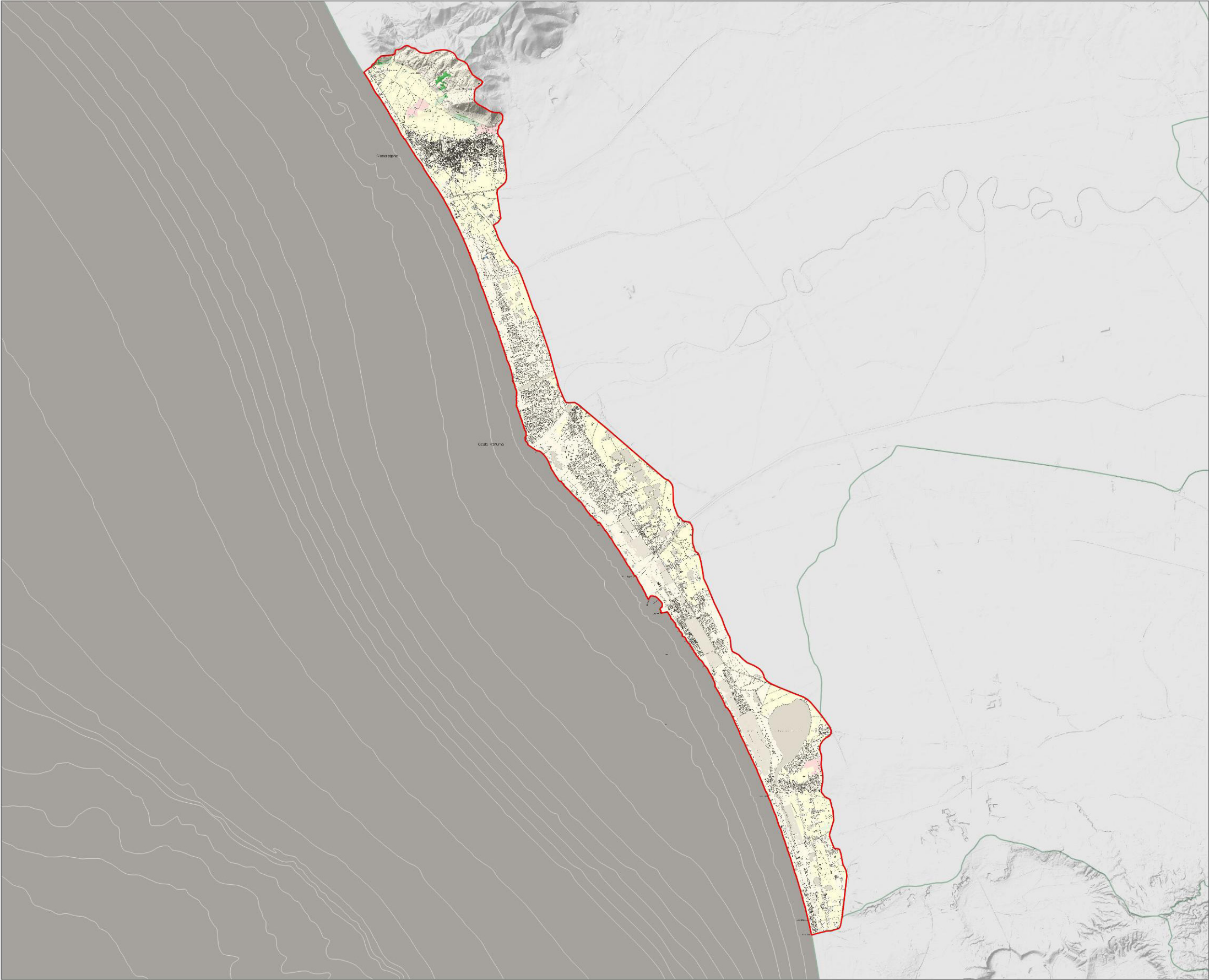
7. Litorale di Castel Volturno (foto di P. De Stefano)





8. Pineta di Castel Volturno (foto di P. De Stefano)

5.2e PAESAGGI RURALI



LEGENDA

Paesaggi rurali vulcanici

- Frutteti ed agrumeti
- Oliveti
- Sistemi complessi
- Vigneti
- Serre

Paesaggi rurali montani

- Frutteti ed agrumeti
- Oliveti
- Sistemi complessi
- Serre

Paesaggi rurali di pianura

- Aree dei seminativi a campi aperti
- Coltivazioni di pioppi e di latifoglie
- Frutteti ed agrumeti
- Oliveti
- Sistemi complessi ed aree di concentrazione delle colture protette
- Vigneti
- Serre

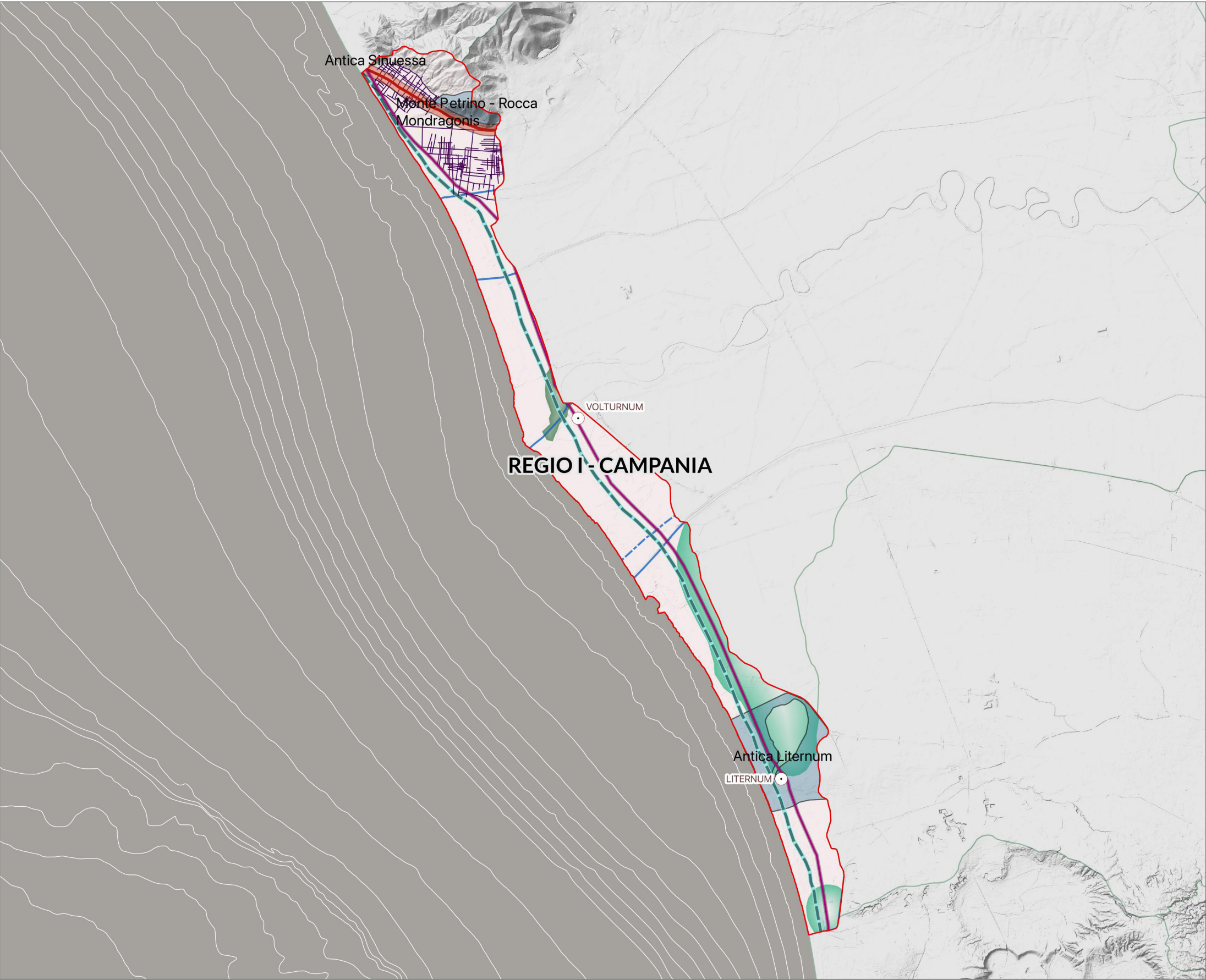
0 2,5 5 km



9. Aree a Pascolo del Litorale Domitio

10. Piana di Lago Patria, mosaici agricoli





LEGENDA

Luoghi e paesaggi identitari

Luoghi identitari del paesaggio antico

Paesaggi identitari della Campania Antica

REGIO I - CAMPANIA

Matrice insediativa dei paesaggi antichi

Centri antichi

Sistema viario di età romana

Sistema viario di età romana

Paesaggio archeologico del sistema viario romano

Via Appia Claudia

Tracciato certo

Paesaggio archeologico della Via Appia Claudia

Matrice dei paesaggi rurali antichi

Agri Centuriati

Persistenze di divisioni agrarie

Navigabilis Fossa di Nerone

Sentieri

Paesaggi della fruizione lenta

Paesaggi naturali antichi

Linea di costa di età romana

Principali corsi d'acqua

Attuale

Antico/ipotetico

Laghi, lagune, paludi

Acquitrinio

Laguna costiera palustre

0 2,5 5 km

11. Area archeologica Litternum





12. Monte Petrino e la Rocca di Montis Dragonis

5.2g PAESAGGIO STORICO INSEDIATIVO



LEGENDA

Armatura della viabilità storica

- Viabilità storica del XIX sec.
- Via Francigena del Sud
- Sistema viario di età romana

Via Appia Claudia

- Tracciato certo

Paesaggio delle ferrovie borboniche dismesse

- Paesaggio delle ferrovie borboniche dismesse
- Rete ferroviaria del XIX sec.

Matrice delle emergenze storico insediative

- Sedi storiche diocesi vescovili
- Edifici religiosi (abbazie, basiliche e monasteri)
- Fortificazioni costiere (torri e castelli)
- Fortificazioni dell'entroterra (torri e castelli)
- Paesaggi culturali borbonici

Valorizzazione del paesaggio storico

- Cammini della memoria storica
- Itinerari del paesaggio rurale storico
- Luoghi della memoria storica
- Paesaggio della memoria storica e fruizione integrata

Paesaggio rurale storico

- Agri centuriati

Paesaggio rurale storico

- Aree comunali interessate dalla vite maritata di Pioppo, agro-aversano
- Orti arborati ciglionati colline di Napoli (Catalogo nazionale)
- Vite maritata al Pioppo della pianura Flegrea (Catalogo nazionale)

Paesaggio rurale del XVII-XIX sec.

- Area di caccia
- Area di pascolo
- Area rurale agricola
- Bosco
- Lago
- Pineta
- Torri, casine, casolari

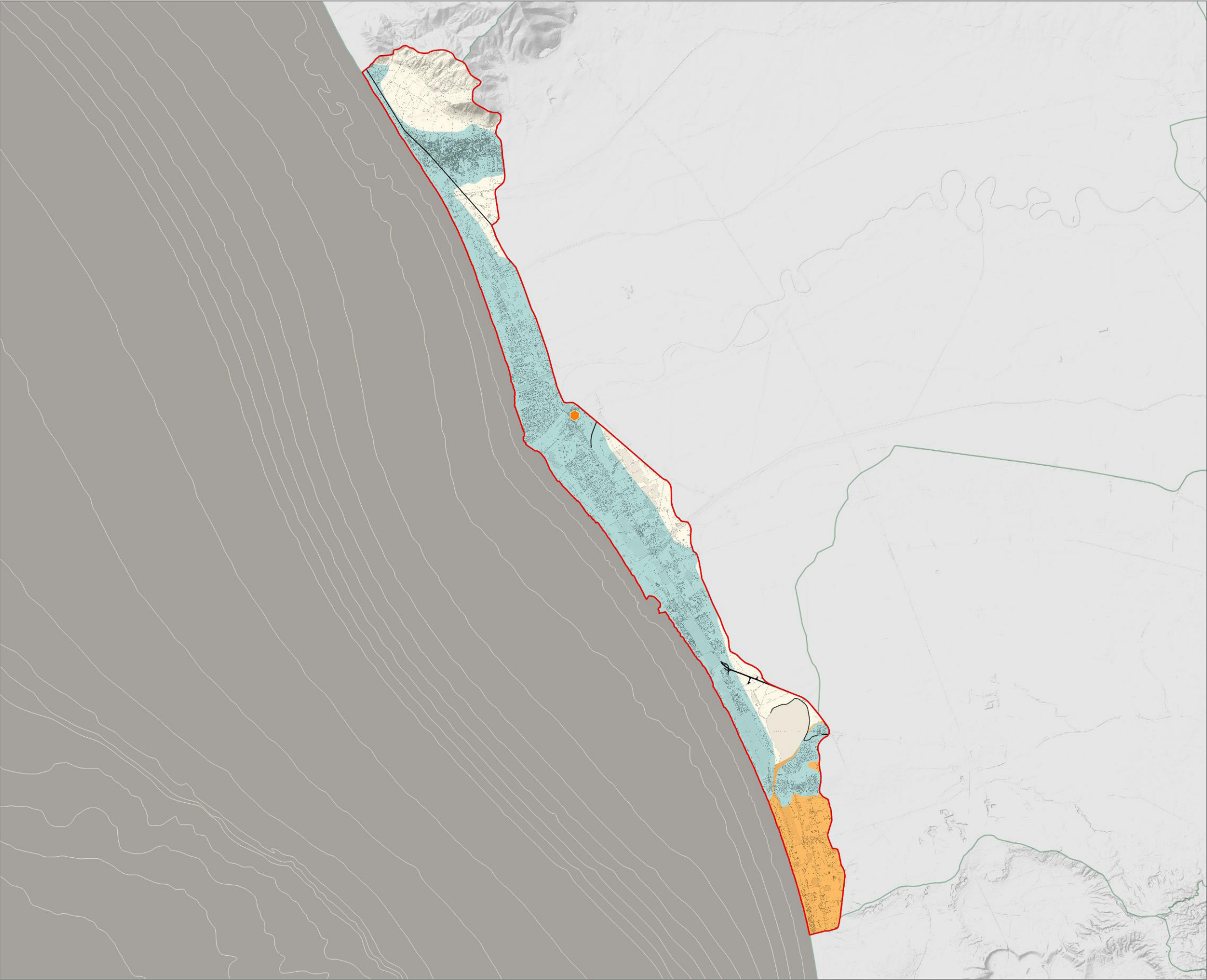
0 2,5 5 km



13. Mondragone, Monastero Sant'Anna de Aquis Vivis (foto di F. Cimmino)

14. Mondragone, Santuarietto di Madonna Incaldana





LEGENDA

Sistemi insediativi

- Centralità storiche di sistema
- Sistemi insediativi reticolari
- Armatura territoriale ferroviaria

Armatura territoriale stradale

- Autostrade e tangenziali
- Strade statali e regionali
- Altre strade

Matrice morfologica insediativa

- paesaggi dei nastri urbanizzati continui
- paesaggi delle nebulose urbane
- paesaggi dei centri storici delle aree interne
- paesaggi delle placche produttive
- paesaggi della dispersione insediativa

0 2,5 5 km

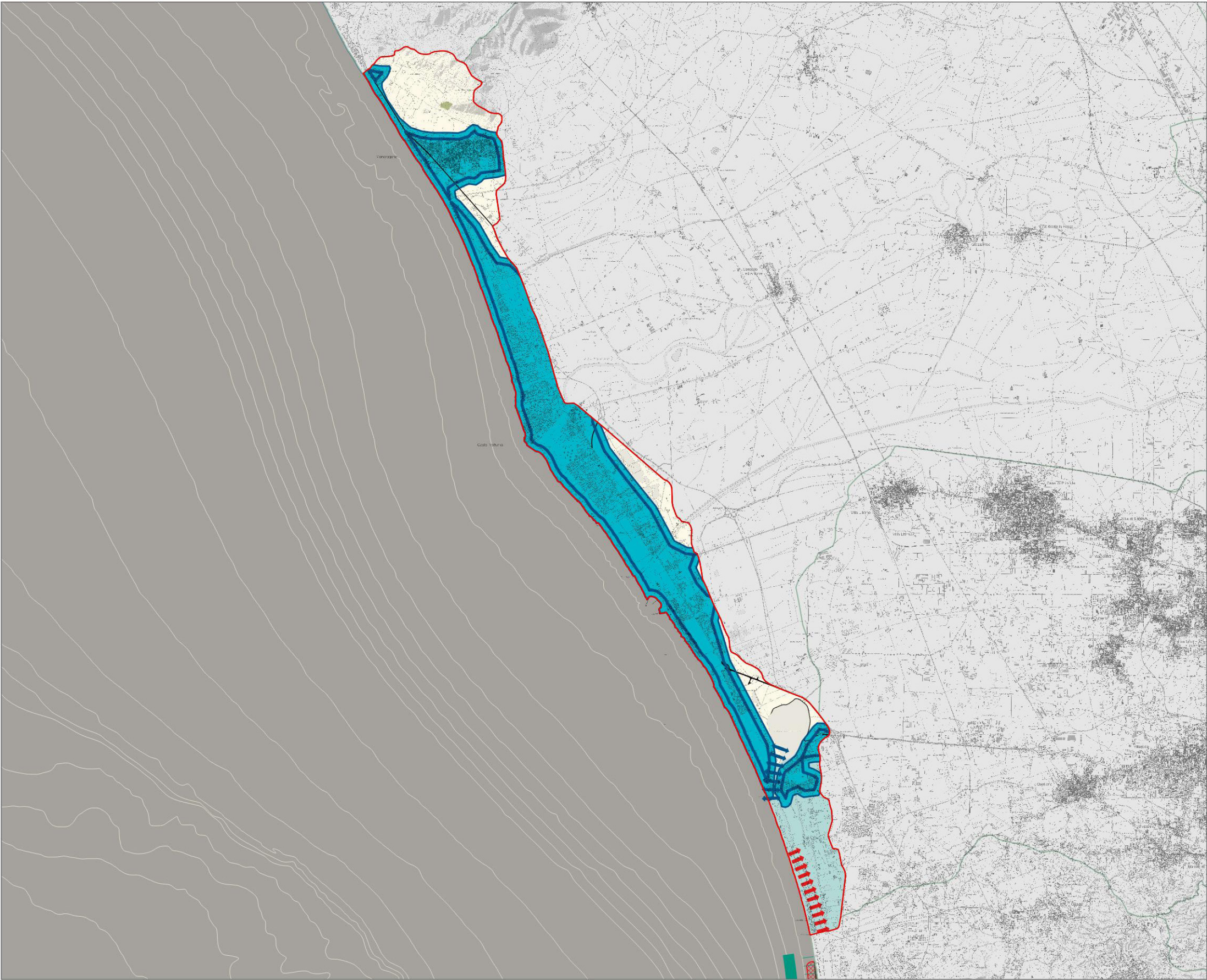
15. Castel Volturno, urbanizzato (foto di: P. De Stefano)





16. Castel Volturno, canale Lavapiatti
(foto di P. De Stefano)

5.2i CRITICITÀ INSEDIATIVA



LEGENDA

Discontinuità tra margini urbani

Margini

Margine debole e frammentato

paesaggi dei nastri urbanizzati continui

paesaggi delle nebulose urbane

Frammentazione

Lineare ferroviaria

Lineare stradale

Autostrade e tangenziali

Strade statali e regionali

Altre strade

Aree di criticità insediativa

Contiguità tra sistemi insediativi

Pressione verso gli spazi aperti

Area caotica con margini privi di differenziazioni

Aree di dispersione insediativa

Margine chiuso

Aree di criticità morfologica

Fronte d'acqua negato

Versante eroso

Fronte d'acqua

0 2,5 5 km



17. Castel Volturno, litorale (foto di P. De Stefano)

18. Castel Volturno, foce (foto di P. De Stefano)



2 - VALORI

Sistema fisico		
Valore ecologico-funzionale	Aree costiere caratterizzate dalla presenza di cordoni dunari, talvolta con retrostanti zone umide e foci fluviali, caratterizzati dalla presenza di habitat naturalistici di particolare pregio e singolarità	Eccellente
	Piane alluvionali caratterizzate dalla presenza di un sistema idrologico superficiale, talvolta con caratteristico andamento meandriforme, strettamente connesso e integrato con il tessuto naturalistico	Ordinario
Valore estetico-visuale	Cordoni dunari, talvolta con retrostanti zone umide e foci fluviali, che insieme alle spiagge e al mare costituiscono visuali di ampio respiro e rilevante connotazione paesaggistica	Eccellente
	Piane alluvionali caratterizzate dalla presenza di un sistema idrologico superficiale, talvolta con caratteristico andamento meandriforme, strettamente connesso e integrato con il tessuto urbanizzato	Ordinario
Valore culturale	Elementi geo-identitari puntuali (geositi) testimonianza del rapporto uomo-ambiente naturale e geodiversità	Eccellente
Valore identitario	Corsi, specchi d'acqua e sorgenti, fonti e risorse termali che connotano in modo determinate il territorio	Eccellente
	Salти costieri, arenili o piccole insenature caratteristiche	Notevole
	Cavità, geositi e rete di sentieri	Ordinario

Sistema naturalistico		
Valore ecologico funzionale	Aree naturali caratterizzate dalla presenza di zone di altissimo valore naturalistico e di particolare pregio naturale riconducibili a tre diversi fattori: uno che fa riferimento a cosiddetti valori istituzionali; uno che tiene conto delle componenti di biodiversità degli habitat ed un terzo gruppo che considera indicatori tipici dell'ecologia del paesaggio come la superficie, la rarità e la forma dei biotopi, indicativi dello stato di conservazione degli stessi	Eccellente
	Aree naturalistiche perimetrate dalla <i>Rete Natura 2000</i> come sistema organizzato di aree destinato alla conservazione della biodiversità ed in particolare alla tutela degli habitat (foreste, praterie, ambienti rocciosi, zone umide) e delle specie animali e vegetali rari e minacciati	Eccellente
	Aree di parco e delle riserve naturali di alto valore naturalistico costituiti da aree terrestri, fluviali, lacuali o marine che contengono ecosistemi intatti o anche parzialmente alterati da interventi antropici e sono caratterizzati da formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, per valori naturalistici, scientifici, estetici, culturali, educativi e ricreativi	Eccellente
	Aree boscate e di castagneti, che descrivono una gamma differenziata di habitat seminaturali a diverso grado di maturità e complessità strutturale (boschi, arbusteti, aree in evoluzione), che per estensione e grado di continuità costituiscono le zone cuscinetto della rete ecologica regionale	Ordinario
	Ecosistemi fluviali e in particolare delle fasce di connessione ecologica ripariale che rappresentano elementi fondamentali di una rete ecologica di elevato valore naturalistico e funzionale	Eccellente
	Aree di valore ecologico medio che per estensione e grado di continuità costituiscono le zone cuscinetto della rete ecologica regionale	Ordinario
	Fascia di connessione ecologica dei sistemi idrografici	Eccellente
Valore estetico-visuale	Aree boscate con differenti specie arboree che caratterizzano sia le aree montane che molti tratti della fascia costiera, caratterizzando, insieme alle componenti geomorfologiche, in modo determinante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Cordoni dunari, talvolta con retrostanti zone umide e foci fluviali, che insieme alla presenza di unici habitat naturalistici forniscono visuali di ampio respiro e rilevante connotazione paesaggistica	Eccellente
	Vegetazione ripariale e lacustre e delle zone umide che, anche grazie alla presenza di avifauna, connota il paesaggio delle aree di pianura e delle conche vallive	Eccellente
	Cespuglieti (macchia mediterranea, etc.) che per caratteristiche cromatiche e ampia diffusione connotano il paesaggio soprattutto nelle aree collinari e costiere	Eccellente
	Pinete costiere con alberi di alto fusto costituite da popolamenti forestali a prevalenza di pino d'Aleppo o pino marittimo che caratterizzano in modo rilevante il paesaggio	Eccellente
Valore culturale	Interventi effettuati nel passato di rinaturalizzazione di aree disboscate, incendiate o degradate	Eccellente
	Permanenze di particolari tipologie di complessi vegetazionali (boschi, etc.) che caratterizzano per il loro valore storico parte del territorio	Eccellente
	Filari di alberature di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua, o segnano la trama agraria a testimonianza della volontà di dare risalto ad elementi del territorio	Notevole
	Rimboschimenti di aree umide retrodunali	Notevole
Valore identitario	Aree di pregio naturalistico che rappresentano una risorsa per lo sviluppo dei territori (parchi, riserve, aree protette)	Eccellente
	Complessi vegetazionali tipici che caratterizzano aree più o meno estese del territorio	Eccellente
	Filari di alberi di alto fusto che costeggiano assi stradali o corsi d'acqua	Notevole

3 - LITORALE DOMITIO

Sistema rurale		
Valore ecologico-funzionale	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana e/o il reticolo dei canali delle bonifiche novecentesche associate alla presenza di aree naturalistiche di particolare pregio e singolarità	Eccellente
	Mosaici di seminativi e arborati, intervallati a lembi di aree boscate e/o pascolive, in campo aperto o delimitati da elementi ad elevata riconoscibilità (siepi, filari arborei)	Notevole
Valore estetico-visuale	Assetti agrari storici quali il reticolo dei canali delle bonifiche novecentesche delle piane che per singolarità, permanenza e riconoscibilità caratterizzano la percezione del paesaggio	Eccellente
	Mosaici di seminativi e arborati, intervallati a lembi di aree boscate e/o pascolive, in campo aperto o delimitati da elementi ad elevata riconoscibilità (siepi, filari arborei, etc.) in aree a bassa pressione antropica, dove permane l'atmosfera degli ambienti rurali tradizionali	Notevole
	(Vaste) aree (prevalentemente di piana) caratterizzate da coltivazioni intensive a carattere industriale, con presenza di colture protette in serra ad alta densità che connotano la percezione del paesaggio	Ordinario
Valore culturale	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana e/o il reticolo dei canali delle bonifiche novecentesche	Eccellente
Valore identitario	Assetti agrari storici quali le trame della centuriazione romana e/o il reticolo dei canali delle bonifiche novecentesche delle piane che per singolarità, permanenza e riconoscibilità caratterizzano la percezione del paesaggio	Eccellente

Sistema storico-culturale		
Valore ecologico-funzionale	Borghi e nuclei storici che formano un contesto paesaggistico integrato nel quale componenti geo-morfologiche, naturali e antropiche permangono in equilibrio	Eccellente
	Presenza di assetti rurali-storici ancora apprezzabili nella complessa maglia di divisione agraria originaria, nonché i percorsi storici e le antiche masserie, integrati dalla presenza di elementi naturalistici di pregio	Eccellente
Valore estetico-visuale	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) che dominano il paesaggio circostante e lo caratterizzano per le visuali libere e la panoramicità	Eccellente
	Complessi storico-monumentali emergenti che per posizione, dimensione, singolarità caratterizzano in modo determinante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, motricità e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
Valore culturale	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) ed edifici civili o religiosi di elevato pregio storico-architettonico che caratterizzano i territori	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano il paesaggio circostante	Eccellente
	Persistenza della viabilità antica e storica (sistema viario di età romana, via Appia, <i>Regio Capuam</i> , Via Francigena, tratturi noti)	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole
	Complessi di edifici di architettura testimoniale e architettura tradizionale minore che caratterizzano i sistemi insediativi	Ordinario
Valore identitario	Emergenze isolate poste sui rilievi (fortificazioni, castelli, torri, abbazie, monasteri, etc.) che dominano il paesaggio circostante e lo caratterizzano per le visuali libere e la panoramicità	Eccellente
	Complessi storico-monumentali emergenti che per posizione, dimensione, singolarità caratterizzano in modo determinante la percezione del paesaggio	Eccellente
	Complessi e beni archeologici, anche isolati, che per unicità, dimensioni e relazioni con il contesto caratterizzano la comunità insediata	Eccellente
	Insieme di beni che per uniformità di epoca di realizzazione e ampia diffusione in aree circoscritte del territorio regionale ne caratterizzano il paesaggio	Notevole

3 - LITORALE DOMITIO

Sistema insediativo-infrastrutturale		
Valore ecologico-funzionale	Strutture urbane attraversate e fortemente connotate da corsi d'acqua e relative pertinenze fluviali destinate a parchi urbani o comunque in grado di conservare la continuità ecologica	Eccellente
	Presenza di aree interessate da attività estrattive o di escavazione, oggetto di processi di rinaturalizzazione e di creazione di nuovi paesaggi, in funzione dei caratteri e delle potenzialità ambientali dei siti	Notevole
	Presenza di aree interessate da processi di trasformazione funzionale, di rigenerazione ambientale e di transizione ecologica	Notevole
	Insedamenti sparsi a bassa densità che, caratterizzati da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che abitano	Ordinario
	Reti viarie, sentieristiche e ferroviarie secondarie che, caratterizzate da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico e ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore estetico-visuale	Architetture significative che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano quali emergenze monumentali, assumendo, al contempo, il ruolo di polarità estetico percettive significative del territorio	Notevole
	Insedamenti sparsi a bassa densità che, caratterizzati da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano la percezione del contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che abitano	Ordinario
	Reti viarie, sentieristiche e ferroviarie secondarie che, caratterizzate da un evidente rapporto di reciprocità funzionale con lo spazio aperto rurale e naturalistico, nonché da caratteri propri di panoramicità, connotano la percezione del contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore culturale	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini, che formano piccoli nuclei in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Notevole
	Architetture o parti urbane significative, che per i loro caratteri tipo morfologici, spaziali e storico culturali connotano il tessuto urbano, assumendo il ruolo di veri e propri perni intorno ai quali si è andato consolidando il sistema insediativo	Notevole
	Persistenza di reti viarie, sentieristiche e ferroviarie minori che, caratterizzate da materiali e specie vegetali locali, si fondono con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale dei luoghi che attraversano	Ordinario
Valore identitario	Architetture significative civili e religiose che per i loro caratteri tipo morfologici e spaziali connotano il tessuto urbano, assumendo, al contempo, il ruolo di elementi di identificazione delle comunità locali	Notevole
	Le reti viarie, sentieristiche e ferroviarie, prevalentemente storiche che, con le loro opere d'arte, si fondono con lo spazio aperto rurale e naturalistico, connotano il contesto paesaggistico ed ambientale che attraversano e costituiscono percorsi e luoghi associati alla memoria collettiva	Notevole
	Borghi rurali, case agricole, villaggi di pescatori, opifici industriali e mulini che formano piccoli nuclei, testimonianza del mondo operario, in cui persiste un delicato equilibrio, risultato delle interazioni tra ambiente naturale e componente antropica	Ordinario

3 - OBIETTIVI E DIRETTIVE

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse fisiche	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei patrimoni fisiografici, geomorfologici e litologici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SF	
Ob. 1.2 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse costiere, costituite da depressione retrodunare, apparato dunare recente e antichi e spiaggia e apparato dunare attuali e recenti, estese nella pianura costiera del Fiume Volturno	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti dei territori costieri di particolare rilievo paesaggistico-ambientale a partire dagli elaborati del PPR; • i fenomeni legati alla dinamica costiera; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • gli elementi del costruito che interferiscono con la morfologia delle risorse costiere
Ob. 1.3 SF Conservare i caratteri morfologici delle risorse lacustri della pianura costiera: • Oasi dei Variconi alla foce del fiume Volturno; • lago Patria nel comune di Giugliano; • i laghetti di cava distribuiti nella pianura costiera dell'ambito	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi e le aree delle pertinenze lacustri; • i manufatti idraulici di interesse storico-culturale; • gli elementi di naturalità dei territori lacustri; • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • gli elementi del costruito che interferiscono con la morfologia dei territori lacustri
Ob. 1.4 SF	

3 - LITORALE DOMITIO

Obiettivo primario - Pianificazione dei sistemi fisici	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione dei sistemi idrografici e valorizzazione delle componenti geomorfologiche	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 2.1 SF	
Ob. 2.2 SF Riqualificare il sistema litoraneo della pianura costiera del Fiume Volturno, le spiagge di Mondragone, Pescopagano, Castel Volturno, Varcaturo e Licola ovvero le spiagge dei comuni di Mondragone (CE), Castel Volturno (CE), Giugliano in Campania (NA) e in parte Pozzuoli (NA)	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree costiere a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di ripristino del bilancio sedimentario e di miglioramento della capacità naturale della costa di adattarsi ai cambiamenti climatici; • di miglioramento della resilienza ecologica degli ecotopi costieri con priorità per le aree core e tampone anche attraverso una cintura continua costiera di spazi ad alto grado di naturalità; • di ripascimento naturale e artificiale della fascia costiera; • di mitigazione del rischio da erosione della costa; • di rinaturalizzazione della costa; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica degli insediamenti costieri urbanizzati
Ob. 2.3SF Riqualificare le sponde e i territori lacustri della foce del Fiume Volturno con l'Oasi dei Variconi, di Lago Patria e dei laghetti di cava	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree lacustri a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi lacustri mediante metodi e tecniche orientati alla sostenibilità ambientale; • di delocalizzazione di volumi ricadenti in zone di tutela lacustre di particolare rilievo mediante meccanismi perequativi e di compensazione con l'assegnazione di premialità di tipo urbanistico; • di ripristino e il riequilibrio ecologico delle aree umide degradate; • di miglioramento della qualità ecologica e di mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali degli insediamenti peri-lacustri; • di miglioramento della connessione ecologica tra costa ed entroterra, con particolare attenzione ai connettivi fluviali e alla rete idrografica minore, incluso il reticolo scolante delle bonifiche; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di riuso di edifici di rilevanza storico-culturale connessi al paesaggio fluviale
Ob. 2.4SF Riqualificare reticolo idrografico principale della foce del Canale Agnena, del Fiume Volturno e dei Regi Lagni, i territori perifluviali, le aree spondali e ripariali dei corsi d'acqua	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche e delle zone compromesse o degradate delle aree fluviali a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di riduzione della pressione insediativa sugli ecosistemi fluviali mediante metodi e tecniche orientati alla sostenibilità ambientale; • di delocalizzazione di volumi ricadenti in zone di tutela fluviale di particolare rilievo mediante meccanismi perequativi e di compensazione con l'assegnazione di premialità di tipo urbanistico; • di miglioramento della qualità ecologica e di mitigazione degli impatti paesaggistico-ambientali degli insediamenti lungo le aree fluviali; • di ripristino della connettività ecologica soprattutto nelle zone di criticità paesaggistica ed eco-sistemica lungo i corsi d'acqua; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino della vegetazione ripariale della rete idrografica minore, incluso il reticolo scolante delle bonifiche
Ob. 2.5SF Valorizzare il sistema fisico di pianura della bassa valle del Fiume Volturno	Favorendo: • l'istituzione di parchi pubblici per il miglioramento della biodiversità e della qualità dell'aria; • la partecipazione pubblica e il coinvolgimento delle comunità locali nella definizione delle azioni sulle risorse paesaggistiche; • l'uso di tecnologie sostenibili e di materiali ecocompatibili nelle costruzioni; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema fisico che ricadono in diversi territori comunali
Ob. 2.6SF Valorizzare gli ambienti sommersi peri-costieri costituiti da: spiaggia sommersa, piattaforma continentale interna e piattaforma continentale esterna	Favorendo: • lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile del patrimonio sommerso naturalistico; • l'impiego di soluzioni tecnologiche avanzate per la messa in rete dei siti archeologici sommersi e terrestri; • l'uso di nuovi strumenti, materiali, metodologie e tecniche per il restauro e la conservazione in situ di manufatti antichi sommersi
Ob. 2.7SF Valorizzare le zone lacustri di Lago Patria e dei laghetti di cava, le zone umide della Foce del Volturno ovvero l'Oasi dei Variconi	Favorendo: • la messa a punto di programmi per lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile di zone lacustri, umide e dei territori di bonifica; • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le zone lacustri e umide, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • l'introduzione di regolamenti che promuovano la costruzione sostenibile nelle vicinanze delle zone lacustri e umide, incentivando materiali eco-compatibili, tecnologie a basso impatto ambientale e pratiche costruttive che rispettino la biodiversità locale
Ob. 2.8SF Valorizzare il geosito di interesse regionale dei Variconi	Favorendo: • la messa a punto di programmi per lo studio, la difesa e la fruizione sostenibile delle componenti geomorfologiche quali i geositi e le singolarità geologiche (grotte, miniere, massi erratici, calanchi, cascate, etc.); • l'implementazione di interventi sostenibili per consentire la fruizione delle emergenze geomorfologiche e dei geositi; • la messa a sistema delle emergenze geomorfologiche e dei geositi anche attraverso lo sviluppo e la manutenzione delle reti sentieristiche

Obiettivo primario - Gestione degli ambienti fisici

Obiettivo strategico 3 – Monitoraggio e promozione del sistema fisico

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1SF Monitorare i processi di trasformazione del suolo, in particolare quelli localizzati nelle aree a rischio idrogeologico	Implementando: • l'applicazione di tecniche per verificare l'andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2SF Monitorare i fenomeni relativi ai cambiamenti climatici nelle aree interessate da disboscamento dei terreni, trasporti, edilizia, agricoltura e all'uso non corretto del suolo	Implementando: • l'impiego di sistemi di controllo a scala regionale dei fenomeni naturali indotti dai cambiamenti climatici; • l'applicazione di sistemi di controllo delle emissioni in atmosfera; • lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree urbane e sui territori, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi e innalzamento del livello del mare; • la elaborazione di una mappa climatica della città che tenga conto delle variazioni di temperatura, dell'esposizione al vento e di altre variabili climatiche per migliorare la resilienza delle aree urbane e dei territori; • l'introduzione nella pianificazione e nell'attuazione di misure di adattamento al cambiamento climatico di processi di comunicazione e ascolto attivo delle comunità
Ob. 3.3SF Promuovere l'uso di tecniche a basso impatto ambientale nelle aree interessate da vulnerabilità climatica e di ingegneria naturalistica nelle aree interessate da dissesto idrogeologico	Sostenendo: • l'impiego di soluzioni 'basate sulla natura' per mitigare l'effetto dei cambiamenti climatici; • l'applicazione di tecniche di ingegneria naturalistica per la sistemazione delle aree interessate da dissesto idrogeologico; • l'impiego di infrastrutture verdi e blu come elementi di riduzione delle vulnerabilità climatiche
Ob. 3.4SF Promuovere la fruizione integrata del sito geo-morfologico dei Variconi	Sostenendo: • la messa a punto di misure integrate di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l'installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • la messa a punto di programmi per ampliare l'accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • l'installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione dei siti geo-morfologici e della rete sentieristica

3 - LITORALE DOMITIO

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione degli habitat	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SN Conservare gli ambienti naturali e seminaturali, ed in particolare i versanti con la presenza di leccete termomediterranee del massiccio del Massico e degli ambienti salmastri mediterranei nella zona dei Variconi	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti della rete ecologica di particolare rilievo paesaggistico e ambientale; • le aree caratterizzate da maggiore integrità della copertura forestale; • le aree con vegetazione boschiva e arbustiva; • gli elementi forestali periurbani per le loro funzioni di continuità ecologica e paesaggistica; • le aree nelle quali permangono e sono riconoscibili i caratteri e i valori paesaggistici e storico-identitari; • gli elementi di diversità biologica delle aree agricole (siepi, filari arborei, alberi isolati) e le sistemazioni tradizionali (terrazzamenti, ciglionamenti, muretti divisorii in pietra, acquidocci); • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici
Ob. 1.2 SN Conservare le connessioni ecologiche e i collegamenti fra le aree montane e collinari interne, le pianure e il mare ed in particolare delle aree costiere e di quelle del Volturno	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti paesaggistiche che costituiscono le fasce di connessione ecologica della rete ecologica regionale; • le componenti vegetazionali semi-naturali (filari di pioppi, salici, ontani) e naturali di tipo idro-geomorfologico (salti d'acqua, gole, rapide, cascate); • gli elementi del costruito che interferiscono con gli elementi della rete ecologica
Ob. 1.3 SN Conservare le componenti naturalistiche delle aree costiere ed in particolare: delle dune alberate, di quelle stabilizzate con macchia a sclerofille, dei laghi salmastri e delle praterie	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli elementi interessati da fenomeni di erosione o potenzialmente soggetti ad essi; • gli elementi morfologici dell'ecosistema costiero (spiagge, dune litoranee, depressioni retrodunari, paleodune, aree di foce); • le zone di criticità paesaggistica ambientale ed eco-sistemica con particolare riferimento alle aree interessate da processi di artificializzazione e caratterizzate dalla presenza di detrattori paesaggistici; • i territori periferiali e lacustri compresi nella Rete Ecologica Regionale, con particolari funzioni di collegamenti multifunzionali tra le aree interne, le pianure e il mare; • le infrastrutture ecologiche evidenziando le aree caratterizzate dalla presenza di vegetazione ripariale di pregio e le aree degradate
Ob. 1.4 SN Conservare gli spazi naturali interni o limitrofi ai territori urbanizzati in particolare di tutta l'area costiera compromessa dagli interventi di natura antropica	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all'interno del continuum urbanizzato; • gli spazi naturali interni o limitrofi alle aree urbanizzate come zone cuscinetto; • le aree boscate caratterizzate dalla presenza di aree agricole di supporto e mantenimento del territorio

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 2 -Riqualificazione ambientale delle zone degradate o compromesse e delle criticità ambientali nelle zone di pregio e di potenzialità ambientale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SN Riqualificare gli habitat terrestri e marini in particolare quelli a forte criticità naturalistica a sud del canale Agnena, in località Pescopagano, caratterizzati dalla presenza di formazioni di canneti	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche degli habitat terrestri e marini a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di ripristino degli habitat e di recupero delle aree degradate mediante vegetazione autoctona; • di ripristino delle condizioni di permeabilità dei suoli e di delocalizzazione di attività non compatibili sugli arenili costituiti dai sistemi dunari; • di miglioramento della qualità delle acque riducendo l'inquinamento derivante dal deflusso delle acque piovane, dagli scarichi industriali e dagli impianti di trattamento delle acque reflue
Ob. 2.2 SN Riqualificare le aree di connessione ecologica costiera e terrestre ed in particolare per le aree perifluviali del Volturno e dell'oasi dei Variconi	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di connessione ecologica costiera e terrestre a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di delocalizzazione dei detrattori ambientali ricadenti in zone di tutela fluviale e marina di particolare interesse paesaggistico; • di creazione di una cintura continua costiera di spazi ad alto grado di naturalità prevedendo la continuità del corridoio ecologico della costa tirrenica; • di creazione delle connessioni ecologiche laddove siano evidenti fenomeni di frammentazione e discontinuità ecologica fra i sistemi naturali; • di miglioramento delle connessioni ecologiche trasversali tra costa ed entroterra, con particolare attenzione alla riqualificazione del sistema delle fasce ripariali dei corsi d'acqua; • di ripristino dei connettivi lineari per favorire la connessione ecologica; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica lungo la fascia costiera e quella ripariale dei corsi d'acqua; • di miglioramento della resilienza ecologica degli ecotopi costieri con particolare riferimento agli habitat dunali e retrodunali della costa sabbiosa
Ob. 2.3 SN Riqualificare i corridoi ecologici portanti dei sistemi costieri ed in particolare in presenza delle dune alberate e delle depressioni umide interdunali	Prevedendo interventi: • di ripristino delle componenti naturalistiche delle aree di cuscinetto ecologico a basso impatto ambientale e paesaggistico, di elevata qualità architettonica delle opere e integrati con il contesto; • di miglioramento della qualità ecologica e paesaggistica delle aree boschive; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre e marina e creare opportunità per l'eco-turismo e le attività ricreative; • di creazione di infrastrutture verdi; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di rinaturalizzazione delle aree adiacenti al sistema boschivo in continuità con le aree di maggiore naturalità
Ob. 2.4 SN Riqualificare le aree naturali e di centralità ecologica delle aree costiere con particolare attenzione a quelle del Lago Patria e della fascia costiera	Prevedendo interventi: • di deframmentazione e riconnessione ecologica dei territori con particolare riferimento alle <i>core-areas</i>, alle <i>stepping stones</i> e alle aree a fragilità e criticità naturalistica; • di manutenzione e incremento delle coperture boschive, delle colture tradizionali con le correlate sistemazioni che contribuiscono al mantenimento dell'equilibrio idrogeologico; • di recupero degli habitat per rivitalizzare gli ecosistemi degradati e le zone di criticità paesaggistiche ed eco-sistemiche; • di costruzione di infrastrutture verdi e blu per migliorare la biodiversità terrestre e marina e creare opportunità per l'eco-turismo e le attività ricreative; • di mitigazione e riduzione degli impatti determinati dalla presenza di detrattori paesaggistici; • di mitigazione dei rischi naturali con opere a basso impatto sulle componenti fisico-morfologiche
Ob. 2.5 SN Valorizzare i sistemi naturali di prossimità ai territori urbanizzati di tutta l'area costiera	Favorendo: • il mantenimento di aree di penetrazione delle componenti vegetazionali naturali o agricole ancora presenti all'interno delle aree urbanizzate; • il mantenimento della funzione di spazi aperti multifunzionali delle aree naturali degradate marginali o interne al tessuto urbano, anche trasformandole in orti urbani o aree verdi; • il mantenimento della continuità dei paesaggi naturali di pianura al fine di costituire un'interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra le aree urbane e il territorio naturale aperto; • la messa a punto di abachi di possibili interventi per la riduzione degli impatti determinati dai detrattori paesaggistici; • la messa a punto di programmi di riforestazione urbana
Ob. 2.6 SN Valorizzare le connessioni tra sistemi naturali ed in particolare per l'area costiera mediante la creazione di interventi di infrastrutture verdi e blu	Favorendo: • l'integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree naturali, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema naturale che ricadono in diversi territori comunali

3 - LITORALE DOMITIO

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 2 -Riqualificazione ambientale delle zone degradate o compromesse e delle criticità ambientali nelle zone di pregio e di potenzialità ambientale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.7 SN Valorizzare le aree costiere ed in particolare la spiaggia ed il sistema dunare con la presenza dell’area del lago Patria e dell’oasi dei Variconi	Favorendo: • l’integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree costiere, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • il miglioramento della biodiversità con la reintroduzione di specie autoctone e il controllo delle specie invasive; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la messa a punto di progetti di valorizzazione paesaggistica di area vasta in ragione della presenza di componenti del sistema naturale che ricadono in diversi territori comunali
Ob. 2.8 SN Valorizzare la continuità tra i sistemi naturali delle aree costiere con quelle interne ed in particolare tra il sistema dunare e dell’area del lago Patria e dell’oasi dei Variconi	Favorendo: • l’integrazione di percorsi pedonali e ciclabili lungo le aree costiere, offrendo opportunità di fruizione e accesso; • il miglioramento della biodiversità con la reintroduzione di specie autoctone e il controllo delle specie invasive; • lo sviluppo di un turismo sostenibile; • la fruizione dei paesaggi boschivi di interesse storico, soggetti a ricolonizzazione forestale

Obiettivo primario - Gestione dei territori naturali e seminaturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione dell'accessibilità e messa in rete dei paesaggi naturalistici	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SN Monitorare i livelli di cambiamento degli habitat naturali e in particolare quelli legati ai fenomeni dell'erosione costiera, dell'alluvionamento delle aree a rischio idrogeologico e della risalita del cuneo salino	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo degli incendi boschivi; • l'applicazione di sistemi di controllo degli effetti di disturbo prodotti da sorgenti inquinanti presenti all'interno e al margine delle aree naturalistiche; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali; • lo sviluppo di un sistema di indicatori ambientali specifici, come l'erosione del suolo, la qualità dell'acqua e la biodiversità per valutare gli impatti dei cambiamenti del suolo sull'ecosistema; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo
Ob. 3.2 SN Monitorare i livelli di resilienza dei sistemi naturalistici	Implementando: • l'applicazione di sistemi di controllo dell'andamento e i processi di consumo di suolo naturale; • lo sviluppo di valutazioni dell'impatto climatico per verificare gli effetti del cambiamento climatico sulle aree naturali, inclusi cambiamenti nelle temperature, precipitazioni, eventi meteorologici estremi e innalzamento del livello del mare; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.3 SN Promuovere la rete di connessione tra gli ambienti naturali favorendo la costruzione della mobilità lenta	Sostenendo: • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l'accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • la manutenzione ed il recupero della rete sentieristica esistente, in particolare nelle aree di connessione ecologica, con l'utilizzo di materiali naturali e tecniche di ingegneria naturalistica; • la messa a punti di programmi per rendere navigabili i corpi idrici a fini turistici e sportivi e per la fruizione delle sponde e degli alvei fluviali; • la messa a punto di programmi per la mobilità lenta di livello locale (percorsi ciclo-pedonali, sentieri, ippovie, vie d'acqua, etc.) quali modalità di accesso e fruizione pubblica dei territori costieri
Ob. 3.4 SN Promuovere la fruizione e l'accessibilità dei territori naturalistici in particolare per i sentieri e i percorsi per la valorizzazione e la fruizione delle emergenze naturali costiere e marine	Sostenendo: • lo sviluppo di progetti integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano interventi compatibili con la natura dei luoghi e sostenibili dal punto di vista ambientale e paesaggistico; • l'installazione di segnaletica e la realizzazione di mappe dettagliate e guide informative; • l'installazione di segnaletica per identificare punti panoramici lungo i sentieri e attrezzando aree per la sosta; • la messa a punto di programmi per ampliare l'accessibilità a diverse fasce di utenti, inclusi coloro con disabilità; • la partecipazione attiva delle comunità nella gestione e promozione della rete ecologica e della rete sentieristica; • la messa a punto i programmi integrati di valorizzazione e fruizione che prevedano l'accessibilità alle aree protette e alle <i>Aree Natura 2000</i> nonché al complesso delle aree che costituiscono la <i>Rete Ecologica Regionale</i>, attraverso la costruzione di una rete della mobilità lenta; • l'impiego di metodi di gestione sostenibile delle risorse forestali; • la valorizzazione turistica delle risorse naturalistiche anche in connessione con i piani di gestione dei parchi e delle aree protette

3 - LITORALE DOMITIO

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse naturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 1.1 SR	
Ob. 1.2 SR	
Ob. 1.3 SR Conservare i residui mosaici agricoli contigui agli ambienti naturali in particolare quelli – caratterizzati in prevalenza dalle colture seminatave e da colture protette in serra – confinati tra le pendici del monte Massico e l’edificazione costiera, che assumono particolare valore per le loro funzioni di aree cuscinetto tra le zone a maggiore naturalità e le aree insediate	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree agricole caratterizzate da integrità ed elevato valore paesaggistico confinanti con aree di elevata naturalità; • i mosaici agricoli dei versanti montani, collinari e vulcanici che svolgono la funzione di habitat complementari e di zone cuscinetto rispetto alle aree a maggiore naturalità; • i processi di frammentazione e di dispersione insediativa; • le aree agroforestali che svolgono la funzione di aree di mitigazione del rischio da frana e idraulico; • gli elementi lineari e puntuali di diversità biologica delle aree agricole quali siepi, filari arborei, alberi isolati; • le zone marginali delle aree forestali e agricole dei versanti montani, collinari e vulcanici, o comunque in continuità con aree urbanizzate esistenti; • le aree agricole di supporto e mantenimento del territorio all’interno delle aree boscate; • le aree forestali, agricole, pascolative, naturali e seminaturali, o comunque non urbanizzate, caratterizzate da bassa pressione antropica; • le zone cuscinetto e le zone di collegamento funzionale tra le aree di pianura ed i rilievi collinari e montani
Ob. 1.4 SR Conservare la continuità degli spazi rurali aperti residui dell’ambito – interessato negli ultimi decenni da un forte consumo del suolo agricolo - ed in particolare le aree agricole della pianura costiera immediatamente a margine dell’edificato costiero, che lo penetrano costituendo un tessuto interstiziale con aree di residua e/o recuperata naturalità quali le zone di prateria e il sistema dei laghetti formatisi nelle ex cave di sabbia	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola; • le aree rurali caratterizzate da proliferazioni insediative, con particolare attenzione agli sviluppi arteriali specialistici; • i paesaggi insediati dotati di un’identità ancora riconoscibile; • le aree libere residue necessarie ai fini della realizzazione della rete ecologica regionale; • le infrastrutture che incidono sulla frammentazione del paesaggio rurale

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori naturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione dei territori rurali	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SR	
Ob. 2.2 SR Riqualificare il reticolo dei canali di bonifica che confluiscono nel tratto finale del fiume Volturno, quale elemento caratterizzante e ordinatore del paesaggio rurale della pianura costiera	Prevedendo interventi: • di recupero del sistema delle canalizzazioni storiche mediante l’eliminazione delle alterazioni antropiche; • di ricostituzione di fasce vegetate longitudinali lungo le sponde e di collegamenti trasversali tra il contesto agricolo e i canali; • di rafforzamento dei segni e degli elementi delle canalizzazioni che testimoniano le permanenze degli assetti storici del paesaggio rurale; • di ingegneria naturalistica per il controllo del dissesto spondale; • di ripristino delle piantumazioni arboree e/o arbustive lungo le sponde per creare fasce boscate nelle aree di pertinenza; • di mitigazione del rischio idraulico a basso impatto paesaggistico
Ob. 2.3 SR	
Ob. 2.4 SR	
Ob. 2.5 SR Valorizzare i sistemi agricoli tradizionali, in particolare quelli a bassa intensità d’uso che favoriscono la conservazione o il recupero della diversità colturale nel rispetto delle caratteristiche pedologiche dei suoli, della biodiversità e diversità dei paesaggi della piana, anche migliorando la qualità degli impianti serricoli	Favorendo: • il collegamento dei sistemi agricoli tradizionali con i circuiti di fruizione turistica fondati sulle attività escursionistiche, naturalistiche e culturali; • la coltivazione di varietà locali e tradizionali per preservare la biodiversità agricola e ridurre la dipendenza da colture mono culturali; • l’impiego di pratiche agricole tradizionali e la gestione sostenibile delle risorse naturali creando consapevolezza sulla importanza di tali pratiche per la sostenibilità a lungo termine; • l’adozione di sistemi di certificazione che riconoscano e promuovano i prodotti provenienti da sistemi agricoli tradizionali; • la messa a punto di abachi di elementi costruttivi relativi all’edilizia tradizionale locale e/o rurale; • l’impiego di pratiche agricole antiche in disuso ma che potrebbero essere vantaggiose per la sostenibilità e la produttività; • la partecipazione dei produttori agricoli tradizionali nei mercati locali, incoraggiando la vendita diretta ai consumatori e riducendo la dipendenza da catene di distribuzione lunghe; • l’impiego di pratiche di conservazione del suolo e dell’acqua tipiche dei sistemi agricoli tradizionali per migliorare la sostenibilità e la resilienza degli ecosistemi agricoli; • la transizione verso metodi di produzione sostenibili, come l’agricoltura biologica, che spesso si basano su principi simili a quelli dei sistemi agricoli tradizionali; • la diffusione delle pratiche agricole tradizionali attraverso iniziative educative; • la collaborazione tra agricoltori, istituzioni governative, organizzazioni non governative, ricercatori e altri attori per sviluppare soluzioni sostenibili basate sui principi dei sistemi agricoli tradizionali
Ob. 2.6 SR Valorizzare le aree agricole interstiziali e/o intercluse degli insediamenti lineari costieri di Cellole e Sessa Aurunca, sottraendoli al degrado e alla marginalità, attribuendo loro la qualità di ‘spazi verdi’ e di ‘connessioni ecologiche’ alla RER e favorendo il miglioramento della qualità paesaggistica dei luoghi	Favorendo: • il mantenimento della funzione di spazi aperti multifunzionali delle aree agricole utilizzate o in abbandono, marginali o interne al tessuto urbano, anche di dimensioni contenute; • il mantenimento della continuità dei paesaggi rurali di pianura al fine di costituire un’interfaccia riconoscibile e di elevata qualità ambientale e paesistica tra le aree urbane e il territorio rurale aperto; • l’utilizzazione integrata degli spazi rurali, a partire dalla loro riqualificazione produttiva anche attraverso la realizzazione di parchi agricoli multifunzionali; • l’uso diversificato delle aree agricole interstiziali o di margine in ragione delle loro caratteristiche specifiche
Ob. 2.7 SR	
Ob. 2.8 SR	

3 - LITORALE DOMITIO

Obiettivo primario - Gestione dei territori rurali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema rurale e aperto	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive
Ob. 3.1 SR Monitorare e promuovere l'utilizzo multifunzionale delle aree agricole con particolare riguardo alle funzioni di presidio idrogeologico, di accoglienza nella filiera turistico-culturale, di mantenimento/ ripristino delle connessioni ecologiche con le aree a maggiore naturalità dei versanti più elevati del Monte Massico e del sistema di spiagge, dune e vegetazione dunale del litorale	Implementando: • l'applicazione di tecniche per verificare l'andamento nel tempo del livello di impermeabilizzazione dei suoli e della sottrazione di suolo naturale o agricolo; • la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sulle aree agricole per sviluppare indicatori di <i>performance</i>; • l'impiego di GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geospaziali e creare mappe tematiche che mostrano l'andamento della copertura del suolo nel tempo; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SR Monitorare l'utilizzo delle strutture rurali –anche abbandonate - promuovendo interventi di recupero e funzioni compatibili con le tipologie architettoniche e le tecniche costruttive originarie, anche per realizzare servizi multifunzionali legati alle produzioni tipiche locali ed alla didattica nel settore agricolo, integrati alla filiera turistico-alberghiera e culturale	Implementando: • la formazione di banche dati che raccolgono dati sull'utilizzo o l'abbandono delle strutture rurali; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare gli usi delle strutture rurali nel tempo; • l'impiego di tecnologie innovative per l'utilizzo di edifici e manufatti rurali anche per creare 'serre verticali a coltivazione idroponica'
Ob. 3.3 SR Promuovere l'utilizzo delle aree agricole e agro forestali in zone di pericolosità idrogeologica molto elevata da frana presenti in particolare sui versanti settentrionali del monte Massico e nelle aree della pianura pedemontana, incentivando il mantenimento in uso delle aree rurali e la manutenzione sostenibile delle aree boschive – leccete - dei versanti più elevati, quale presidio degli insediamenti pedemontani	Sostenendo: • il mantenimento delle aree ancora libere dall'edificazione contermini ai corsi d'acqua al fine di preservare i paesaggi fluviali rurali e garantire la funzione di aree naturali di laminazione delle piene; • il mantenimento/ripristino della copertura erbacea degli interfilari e dell'intera superficie nelle colture specializzate in particolare sui versanti a elevata pericolosità idrogeologica e maggior rischio erosivo per contrastare il degrado e l'erosione dei suoli; • la messa a punto di programmi di manutenzione delle aree forestali, boschive e la permanenza delle coltivazioni agricole nelle zone caratterizzate da estesa ed elevata/molto elevata pericolosità da frana o idraulica; • l'applicazione di misure silvo-ambientali e agro-ambientali per la regimazione delle acque, la manutenzione delle sistemazioni e infrastrutture rurali, la protezione delle coperture pedologiche e del manto vegetale, con il ricorso preferenziale a tecniche di ingegneria naturalistica
Ob. 3.4 SR Promuovere le produzioni agricole tradizionali, favorendo anche esperienze quali l'agricoltura sociale, le fattorie didattiche ed altre forme di cooperazione tra le aziende del territorio e le istituzioni scolastiche, volte al recupero dei saperi tecnici e della memoria storica legata alle produzioni agricole e alla conservazione del paesaggio rurale identitario	Sostenendo: • l'attuazione del Regolamento regionale n. 6/2018 <i>Disciplina della Banca della terra Campana</i>; • la produzione e l'utilizzo di energia da fonti rinnovabili senza consumo di suolo agricolo e da prodotti e sotto-prodotti di origine agricola, zootecnica e forestale, favorendo lo sviluppo di comunità energetiche; • lo sviluppo di progetti relativi al turismo rurale e enogastronomico per far conoscere ai visitatori le produzioni agricole tradizionali e promuovere il consumo di prodotti locali; • l'applicazione di metodi di produzione agricola compatibili con la salvaguardia e con il miglioramento dell'ambiente, del paesaggio e delle sue caratteristiche, delle risorse naturali, del suolo e della diversità genetica; • l'impiego di tecniche costruttive tradizionali e di tecniche sperimentali di recupero e di restauro dei manufatti rurali e la redazione di manuali per il recupero dei Beni Rurali Regionali; • lo sviluppo dei territori attraverso iniziative quali: distretti del cibo, bio distretti, <i>smart village</i>, contratti di fiume; • lo sviluppo di funzioni di supporto quali mercati locali o circuiti corti per favorire la vendita diretta dei prodotti agricoli tradizionali ai consumatori locali

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse storico-culturali	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione del patrimonio storico, archeologico e culturale	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SC Conservare i beni storico-culturali archeologici e rurali con particolare riguardo al sistema di ville romane marittime residenziali che costellano il litorale, alle testimonianze di fattorie romane dedite alla produzione del vino falerno disseminate lungo la costa e lungo la Via Appia, al complesso pluristratificato di Monte Petrino, su cui padroneggia la <i>Rocca Montis Dragonis</i> ma insistono preesistenze preistoriche (Grotta di San Sebastiano), protostoriche, arcaiche e romane, alle antiche colonie romane di <i>Volturnum</i> e <i>Liternum</i> (<i>Literna Palus</i>), e al sistema difensivo medievale (torri e castelli), costiero e interno, nonché al sistema delle architetture religiose che popolò il territorio con la nascita delle Diocesi	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti delle matrici insediative dei paesaggi antichi e storici anche di valore identitario; • il patrimonio rurale di particolare interesse e quello diffuso; • le zone di interesse archeologico ed i relativi contesti; • i beni puntuali storico-architettonici oggetto di specifiche tutele e quelli di interesse culturale; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti archeologiche anche mediante analisi di visibilità; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici contigui ai beni archeologici; • la componente vegetale integrata alle stratificazioni archeologiche
Ob. 1.2 SC Conservare l’assetto e la stratificazione storica dei territori, l’armatura infrastrutturale antica e storica e i percorsi rurali storici e salvaguardare i tracciati viari antichi (via Domitiana, via Appia), il tracciato dei canali romani dove leggibile (<i>Fossa Neronis</i>) e le visuali panoramiche, a garanzia della leggibilità della stratificazione storica dell’antica area lagunare palustre (<i>Gallinaria Silva</i>) nonché delle tracce antropiche antiche e del paleo-paesaggio, elementi che concorrono fortemente alla definizione del paesaggio contemporaneo del Litorale Domitio	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli immobili di interesse storico-culturale; • i percorsi, i tratti stradali e quelli ferroviari di interesse storico-culturale e i connessi elementi naturali quali i filari di alberature; • i percorsi connessi a fattori identitari quali i percorsi devozionali con le relative testimonianze materiali (cappelle, piloni votivi, monumenti); • i tratti delle strade e delle linee ferroviarie storiche dotati di panoramicità; • la viabilità di rango minore (comprese le mulattiere e i sentieri), anche con riferimento ai materiali (lastricature, parapetti, muri a secco) o al ruolo strutturale per gli impianti insediativi rurali o per le connessioni transfrontaliere; • le ‘porte urbane’ e gli assi viari progettati con ruolo scenografico o ordinatore, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche
Ob. 1.3 SC Conservare gli assetti storici dei territori rurali, la maglia di divisione agraria originaria e il paesaggio centuriato, laddove ancora leggibili, principalmente nel territorio presso il Monte Petrino, a nord dell’ambito, i nuclei rurali storici, le antiche masserie e le case coloniche, con particolare riguardo alle antiche aree agricole del Falerno, a quelle un tempo rientranti nel sito della Reale Caccia di Mondragone e del Volturno, l’area cd. Li Mazzoni-Seminatori-Pescatori e la Pineta, quest’ultima un tempo corrispondente all’area della <i>Gallinaria Silva</i> , tutti elementi del substrato antico e storico del Litorale Domitio	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le componenti dei paesaggi rurali antichi quali: agri centuriati, persistenze delle divisioni agrarie, masserie, assetti vegetazionali; • le aree del territorio agrario storico per la delocalizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico; • le tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche); • le opere, di età antica e storica, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria borbonica
Ob. 1.4 SC Conservare i contesti di prossimità dei beni culturali, le relazioni visive e funzionali tra i territori della colonia romana di Sinuessa, a Nord di Mondragone, il rapporto fisico tra i resti le ville marittime romane, residenziali e produttive, e il territorio con le sue risorse autoctone, il contesto pluristratificato del Monte Petrino e il tracciato della via Appia, al suo margine vallivo, costellato di persistente antiche, i tracciati infrastrutturali antichi e storici lungo la costa, i luoghi della memoria storica, gli edifici di interesse storico e le sue pertinenze, il sistema difensivo antico, costiero e dell’entroterra	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • i sistemi dei centri fortificati e le loro relazioni con i beni archeologici e i contesti naturalistici attraverso i collegamenti antichi e storici; • le relazioni visive e funzionali tra le emergenze storico-architettoniche e archeologiche, i centri storici, gli spazi aperti e il tessuto agricolo, con particolare riferimento alle sistemazioni idraulico- agrario di tipo tradizionale e storico; • i sistemi di siti in grotta o riparo prevalentemente preistorici (paleolitico) e le reti di relazioni con i centri storici; • i punti panoramici e i percorsi antichi e storici di crinale e contro-crinale che collegano i centri di mezza costa e tra questi e le vette

3 - LITORALE DOMITIO

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori e delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione e valorizzazione del patrimonio storico-archeologico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive
Ob. 2.1 SC Riqualificare l'edilizia storica e tradizionale, nello specifico quella rurale e residenziale-produttiva (masserie, case coloniche, case contadine, fattorie ecc.), diretta espressione delle risorse locali e delle peculiarità del territorio, ovvero della vocazione produttiva dell'intero litorale a partire da epoche remote	Prevedendo interventi: • di sostituzione o eliminazione di strutture e corpi incongrui dei fabbricati rurali storici e delle loro aree di pertinenza; • di recupero dei manufatti adottando soluzioni tecnologiche per mantenere inalterate le originali caratteristiche degli elementi e delle soluzioni costruttive; • di integrazione paesaggistica e mitigazione per i parcheggi pubblici e privati in prossimità delle infrastrutture antiche e storiche; • di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici storici mantenendo l'identità dei manufatti e dei tratti distintivi dei contesti paesaggistici; • di rifunionalizzazione del patrimonio edilizio sottoutilizzato anche destinandolo ad attività connesse alla loro fruizione culturale e turistica
Ob. 2.2 SC	
Ob. 2.3 SC Riqualificare i segni delle partizioni agrarie storiche oggi ancora leggibili nell'organizzazione territoriale del sistema produttivo nonché in quello infrastrutturale e, talvolta, urbanistico, del territorio	Prevedendo interventi: • di recupero delle testimonianze storiche del territorio rurale con particolare riguardo alle sistemazioni agrarie di pertinenza e alle residue trame di appoderamento antico quali: permanenze di centuriazione, di colonizzazione rurale medievale religiosa o di insediamenti rurali dispersi con presenza di castelli agricoli; • di recupero dei segni delle partizioni agrarie al fine di evitare spostamenti o alterazioni degli allineamenti originari; • di ripristino dell'andamento del sistema delle acque e delle canalizzazioni laddove alterati da sistemazioni incongrue; • di ripristino, nei paesaggi rurali di pianura, dei filari e delle quinte arboree o arbustive tradizionalmente correlati alla centuriazione e alla partizione agraria; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori nelle aree libere del territorio rurale centuriato; • di ripristino degli impianti delle colture legnose tipiche del paesaggio agrario storico, delle residue fasce boscate lungo i corsi d'acqua, delle opere dell'uomo quali i tabernacoli, le cappelle, le edicole ed ogni altra opera direttamente collegata alle tradizioni della ruralità antica
Ob. 2.4 SC Riqualificare le infrastrutture antiche e storiche, i tracciati viari antichi principali antichi (via Domitiana e via Appia con le sue ramificazioni interne), il sistema sentieristico del Monte Petrino, gli elementi del paesaggio borbonico (Regi Lagni) e i percorsi rurali storici, in quanto sistema infrastrutturale antico di trasporto e mobilità sostenibile	Prevedendo interventi: • di manutenzione e, ove del caso, restauro delle opere di pregio; • di ripristino della leggibilità del rapporto tra zone archeologiche e testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione; • di integrazione dei tracciati delle infrastrutture viarie antiche e storiche nei percorsi della mobilità lenta a scala regionale e locale; • di mitigazione degli impatti sulle trame agrarie consolidate per gli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni
Ob. 2.5 SC Valorizzare i sistemi e i beni storico-archeologici, isolati o d'insieme, e i centri storici, riqualificare i collegamenti antichi e storici, terrestri e marittimi, e valorizzare l'itinerario fruitivo sul territorio del sistema difensivo antico (torri e castelli) e di quello religioso (Diocesi, Chiese e Monumenti Religiosi)	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-archeologici puntuali e diffusi attraverso l'integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • la messa a punto di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • lo sviluppo di programmi per i piccoli borghi al fine di attivare percorsi turistici anche alternativi rispetto ai grandi centri storici ed alle principali emergenze archeologiche
Ob. 2.6 SC Valorizzare gli elementi del patrimonio storico-culturale immateriale e il sistema dei beni demo-etnoantropologici	Favorendo: • la creazione di eco-musei; • la messa a punto di programmi di sviluppo locale autosostenibile che comportino il potenziamento di attività produttive legate alla valorizzazione del territorio e delle culture locali; • il recupero del patrimonio demo-etnoantropologico (DEA)
Ob. 2.7 SC Valorizzare il sistema infrastrutturale antico e storico, i tracciati viari antichi principali, gli antichi sentieri sul Monte Petrino, paesaggi della fruizione lenta, e la rete dei percorsi storici rurali disseminati nell'Ambito	Favorendo: • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d'arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse mirate alla loro ri-funionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale
Ob. 2.8 SC Valorizzare i contesti storico-archeologici, le aree archeologiche, il sistema difensivo medievale, i luoghi della memoria antica e storica del territorio (es. i borghi rurali storici di cui i toponimi sono portatori di valori culturali), i luoghi del sapere e della coscienza identitaria del territorio del Litorale Domitio	Favorendo: • la messa in rete dei contesti geomorfologici pluristratificati costituenti i 'beni paesaggistici d'insieme' a spiccata valenza storico-culturale; • il miglioramento della percezione visiva e la mitigazione delle azioni di 'disturbo' dei beni storico-testimoniali e culturali

Obiettivo primario - Gestione delle componenti storico-culturali	
Obiettivo strategico 3 - Promozione e monitoraggio del sistema storico	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SC Monitorare l'integrazione delle trasformazioni contemporanee nei contesti storico-culturali a garanzia del paleo-paesaggio montuoso (Monte Petrino) e costiero dell'ambito	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di valutazione degli effetti negativi sulla percezione dei contesti panoramici indotti da interventi edilizi e/o infrastrutturali; • la formazione di banche dati che raccolgono informazioni sugli interventi rilevanti trasformazione urbanistica per sviluppare indicatori di performance; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per mappare e monitorare il patrimonio storico-architettonico e dei beni archeologici; • l'impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali
Ob. 3.2 SC Monitorare il riuso del patrimonio archeologico e storico-culturale del territorio	Implementando: • l'impiego di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • l'impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche; • lo sviluppo di piattaforme WebGIS per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio culturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni sui siti archeologici e storico-culturali
Ob. 3.3 SC Promuovere il patrimonio storico culturale del Litorale Domitio	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell'associazionismo per il recupero e il riutilizzo delle risorse culturali; • lo sviluppo del turismo sostenibile con particolare a modalità quali l'albergo diffuso nelle zone a maggior rischio di abbandono; • il censimento del patrimonio archeologico e storico culturale suscettibile di usi diversi e plurimi; • la messa a punto di programmi strategici, di progetti di marketing territoriale, urbano, ambientale e turistico, in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • lo sviluppo di un piano di gestione del patrimonio culturale, che includa obiettivi chiari e strategie per la conservazione a lungo termine; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio storico e identitario, archeologico e architettonico, nonché alle bellezze naturali e paesaggistiche
Ob. 3.4 SC Promuovere la fruizione del patrimonio storico-archeologico disseminato in tutto l'ambito del Litorale Domitio	Sostenendo: • il coinvolgimento delle comunità locali e dell'associazionismo nella gestione del patrimonio storico-archeologico; • la creazione di start-up nel settore dell'innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici con dirette ricadute sul turismo

3 - LITORALE DOMITIO

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.1 SI Conservare l’impianto urbano originario della città storica. Il sistema insediativo, presenta nuclei storici, abitati da numerosi complessi religiosi, palazzi ed emergenze monumentali, che si sviluppano nelle aree di pianura con una stretta relazione con il territorio che li circonda. I nuclei storici di Mondragone, posti a nord della strada Domitiana SS n.7 quater, inglobati dalla recente espansione urbanistica e dalle arterie veicolari di attraversamento, dove sono ubicati il Palazzo nobiliare di Tarcagnota, costruito nel XVIII secolo, ed il Palazzo Ducale, ed il centro storico di Castel Volturno, nato intorno al borgo di San Castrese e al Castello, lungo il Fiume Volturno che ne caratterizza il margine nord ovest	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli insediamenti di interesse storico anche mediante il supporto di studi ricognitivi e di idonea documentazione storica, cartografica e iconografica; • le componenti del sistema insediativo anche di valore identitario; • la struttura insediativa e la stratificazione dei centri storici; • gli impatti delle nuove trasformazioni e le interferenze con le componenti storico-architettoniche anche mediante analisi di visibilità; • gli assi viari storici che hanno determinato lo sviluppo del sistema insediativo; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche; • i manufatti incongrui e i detrattori paesaggistici presenti nella città storica
Ob. 1.2 SI Conservare gli assetti tipo-morfologici della città consolidata. Il tessuto insediativo consolidato presenta numerose propaggini che si sviluppano in continuità ai principali centri e nuclei storici dei Comuni di Mondragone e Castel Volturno, nonché, una serie di espansioni edilizie che non hanno tenuto conto di un disegno complessivo organico lungo la costa dove si sono consolidandosi insediamenti di tipo turistico e residenziale che ha interessato i comuni di Mondragone, Castel Volturno, Giugliano in Campania e la porzione del comune di Pozzuoli, ricadente nella fascia litoranea in destra idraulica dell’Alveo dei Camaldoli	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • gli impianti urbani storici e consolidati e i caratteri edilizi diffusi con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950; • i caratteri tipo-morfologici, architettonici e funzionali di qualità dei tessuti urbani caratterizzati da una struttura urbana compiuta e consolidata; • le strutture incongrue che alterano l’equilibrio dei contesti storici e consolidati; • le ‘porte urbane’, slarghi, piazze e assi viari che rivestono aspetti scenografici e/o ordinatori, in particolare ove connessi a centri e complessi architettonici significativi; • i principali punti di vista (belvedere) e le visuali panoramiche
Ob. 1.3 SI Conservare gli spazi rurali e naturali interclusi e marginali della città storica e consolidata. I nuclei storici, con le loro propaggini consolidate nei comuni di Mondragone, Castel Volturno, Giugliano in Campania e la porzione del comune di Pozzuoli, che si sviluppano nelle aree di pianura, conservano, al loro interno, ancora alcune aree di rilevante valore naturalistico, spazi naturali interclusi e, nelle aree di margine, significative aree agricole	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • le aree agricole e quelle naturali marginali o interne al tessuto urbano, anche di dimensioni contenute; • le aree caratterizzate da elevata produttività, pregio agronomico e valenza identitaria, paesaggistica o culturale, ovvero le aree libere residue e quelle rurali periurbane; • le relazioni visive e funzionali tra città storica, spazi aperti e territorio agricolo; • le aree ove si registrano fenomeni di deterioramento, decadimento o impoverimento dei caratteri che determinano la qualità del paesaggio; • le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati alterati

Obiettivo primario - Salvaguardia delle risorse insediative	
Obiettivo strategico 1 - Conservazione dei tessuti insediativi	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 1.4 SI Conservare il sistema degli spazi aperti dei tessuti insediativi. I nuclei storici con le loro propaggini consolidate nei comuni di Mondragone, Castel Volturno, Giugliano in Campania e la porzione del comune di Pozzuoli, che si sviluppano nelle aree di pianura, conservano al loro interno un sistema di spazi aperti caratterizzati da una significativa relazione estetico percettiva, identitaria e spaziale con il paesaggio e, in particolare, con il Monte Massico	Individuando e analizzando, a partire dagli elaborati del PPR: • la rete degli spazi aperti pubblici, a partire da quelli riconosciuti di rilevanza storica; • il contesto ambientale per Individuare le relazioni visive e funzionali tra tessuti insediativi, spazi aperti e territorio agricolo; • i tessuti discontinui caratterizzati da estese urbanizzazioni e da aree libere interstiziali talvolta frammisti all'edilizia specialistica, produttiva o terziaria; • le diverse tipologie di spazi aperti, quali parchi, aree agricole, boschi, registrandone i relativi caratteri identitari

3 - LITORALE DOMITIO

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.1 SI Riqualificare i tessuti insediativi, i segni, le stratificazioni e le caratteristiche tipo- morfologiche e costruttive dei nuclei storici, nonché, delle propaggini consolidate, che si sviluppano in continuità ai principali centri e nuclei storici, nonché, degli insediamenti a bassa densità di tipo residenziale e turistico, ubicati lungo la fascia costiera, nei comuni di Mondragone, Castel Volturno, Giugliano in Campania e la porzione del comune di Pozzuoli, rigenerando i caratteri tipo morfologici dei tessuti insediativi, degli spazi aperti e delle aree naturali intercluse	Prevedendo interventi: • di ripristino della leggibilità dell’impianto urbano con riferimento ai tracciati, agli spazi pubblici e alle emergenze architettoniche; • di ripristino della tipologia originaria degli edifici anche con interventi di riconfigurazione volumetrica eliminando superfetazioni o soprastrutture incongrue; • di recupero del patrimonio edilizio e degli spazi aperti; • di creazione di zone verdi nei centri urbani; • di mitigazione degli impatti paesistico-ambientali dei detrattori; • di recupero degli assi prospettici di ingresso monumentale alle città storiche e i relativi fronti urbani; • di riuso delle infrastrutture storiche stradali, ferroviarie e sentieristiche
Ob. 2.2 SI Riqualificare i territori marginali delle aree periurbane degli insediamenti di recente edificazione, anche di natura spontanea, come i nuclei abitati di Castel Volturno e Mondragone con Pineta Riviera e Pescopagano, l’abitato di Lago Patria, di Lido di Licola e Varcaturo a Giugliano, ubicati lungo le principali arterie di comunicazione, lungo la costa e in corrispondenza del lago d’Averno e delle aste fluviali del canale Agnena, del fiume Volturno, dei Regi Lagni e del tratto terminale dell’Alveo dei Camaldoli, caratterizzati da una articolazione insediativa disordinata e frammentata, nonché, da una scadente qualità edilizia che ha comportato un significativo consumo di suolo e, al contempo, pregiudicato le relazioni spaziali ed estetico percettive con il paesaggio	Prevedendo interventi: • di integrazione degli spazi pubblici anche mediante una rete di percorsi ciclo-pedonali, di aree e corridoi verdi; • di densificazione dei tessuti discontinui con la formazione di isolati nei quali concentrare gli sviluppi insediativi limitando il consumo di suolo in aree aperte e rurali; • di ricucitura del tessuto edilizio esistente; • di contenimento dei fenomeni di erosione delle aree agricole interstiziali e periurbane; • di contenimento delle proliferazioni insediative, arteriali o diffuse nelle aree urbane e suburbane; • di sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove infrastrutture viarie e ferroviarie; • di creazione di zone verdi nelle aree periurbane e nelle fasce di mitigazione dell’impatto ambientale delle grandi infrastrutture; • di recupero di discariche, impianti industriali, aree dismesse e degradate; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi
Ob. 2.3 SI Riqualificare le aree interessate da attività estrattive o di escavazione che interessano, in modo rilevante, aree ubicate ai piedi del Monte Massico, nel comune di Mondragone, e nei comuni di Castel Volturno e Giugliano in Campania	Prevedendo interventi: • di recupero delle aree estrattive e di escavazione dismesse o abbandonate; • di ripristino della stabilità dei luoghi, di controllo delle acque superficiali e dell’infiltrazione delle acque; • di rimodellazione delle aree per integrarle nel contesto paesaggistico attraverso l’utilizzo di piante autoctone e di materiale di copertura idoneo all’attecchimento delle specie vegetali; • di miglioramento della biodiversità dei siti di cava dismessi anche mediante la creazione di specchi d’acqua (in particolare per le cave a fossa) e il rimboschimento; • di rifunzionalizzazione delle aree
Ob. 2.4 SI Riqualificare gli insediamenti sottoutilizzati, abbandonati e i complessi industriali dismessi nonché, le aree compromesse, che interessano le attività estrattive di Cava, ed in particolare, le aree ubicate ai piedi del Monte Massico, nel comune di Mondragone, e nei comuni di Castel Volturno e Giugliano in Campania	Prevedendo interventi: • di riuso edilizio di aree già urbanizzate e di aree produttive connotate da impianti insediativi disorganici o incompiuti; • di creazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi; • di incremento di una rete di dotazioni territoriali; • di riutilizzo dei complessi industriali dismessi; • di bonifica delle aree industriali dismesse

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.5 SI Valorizzare il patrimonio edilizio esistente e la struttura insediativa sviluppata lungo la costa, le principali arterie di comunicazione, in corrispondenza del lago d'Averno e delle aste fluviali del canale Agnena, del fiume Volturno, dei Regi Lagni e del tratto terminale dell'Alveo dei Camaldoli, a carattere prevalentemente turistico balneare e residenziale, con i nuclei abitati di Castel Volturno e Mondragone con Pineta Riviera e Pescopagano, l'abitato di Lago Patria, di Lido di Licola e Varcaturo a Giugliano, attraverso la rigenerazione ed il ripristino dei caratteri originari, qualora alterati, compromessi o non più leggibili	Favorendo: • lo sviluppo di programmi per la messa in rete di beni storico-architettonici puntuali e diffusi attraverso l'integrazione con altri elementi identitari di attrattività del territorio; • il soddisfacimento dei fabbisogni insediativi e produttivi mediante il riuso e la riqualificazione dell'esistente per perseguire l'obiettivo di 'consumo di suolo zero'; • la predisposizione di abachi di elementi architettonici e dei materiali dei tessuti insediativi storici; • l'applicazione della legge regionale per la promozione della qualità dell'architettura (L.R. n. 19/2019)
Ob. 2.6 SI Valorizzare la rete infrastrutturale afferente agli assi di attraversamento principali: • della strada Domitiana SS n.7 quater, che collega il territorio con Capua ed attraversa l'ambito parallelamente alla costa, in un primo tratto, costeggiando la fascia costiera e, in un secondo tratto, arretrando più all'interno; • della rete di strade provinciali che servono l'ambito; • del tracciato principale della via Regina Viarium (Appia), nel territorio di Mondragone • del sistema viario di epoca romana • attraverso interventi che rendano intermodale l'intera rete dei trasporti	Favorendo: • l'integrazione paesaggistico-ambientale delle infrastrutture viarie, ferroviarie, energetiche e tecnologiche, con impatto potenzialmente rilevante sul paesaggio; • lo sviluppo di una rete di mobilità intermodale; • lo sviluppo di un programma di reti ciclabili; • lo sviluppo di programmi di recupero dei percorsi, dei tratti stradali e ferroviari di interesse storico-culturale comprendendo le infrastrutture, gli immobili e le opere d'arte a essi connesse; • il recupero delle stazioni e dei tracciati delle antiche tratte ferroviarie dismesse finalizzato alla loro relativa ri-funzionalizzazione in chiave storica, paesaggistica e ambientale; • la predisposizione di programmi relativi all'interramento in cavidotto delle reti energetiche e tecnologiche
Ob. 2.7 SI Valorizzare le relazioni fisico-funzionale dei sistemi insediativi attraverso la ricucitura, il completamento e la ridefinizione tipo morfologica ed integrazione dei servizi ed attività di prossimità dei nuclei abitati di Castel Volturno e Mondragone con Pineta Riviera e Pescopagano, l'abitato di Lago Patria, di Lido di Licola e Varcaturo a Giugliano, ubicati lungo le principali arterie di comunicazione, lungo la costa e in corrispondenza del lago d'Averno e delle aste fluviali del canale Agnena, del fiume Volturno, dei Regi Lagni e del tratto terminale dell'Alveo dei Camaldoli	Favorendo: • il rafforzamento dei bordi degli insediamenti attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti, nonché, con fasce vegetate ed alberature; • la predisposizione di piani di riqualificazione finalizzati al miglioramento della riconoscibilità e dell'identità dei fronti urbani; • la configurazione di una 'cintura verde' che renda permeabile i bordi degli insediamenti e mitighi il processo di dispersione insediativa; • la formazione di nuove centralità a scala urbana e territoriale attraverso la previsione di spazi pubblici e servizi

3 - LITORALE DOMITIO

Obiettivo primario - Pianificazione dei territori insediativi in chiave paesaggistica	
Obiettivo strategico 2 - Riqualificazione integrata dei tessuti insediativi e recupero delle aree produttive	
OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli le seguenti direttive</i>
Ob. 2.8 SI Valorizzare le risorse materiali e immateriali dei sistemi territoriali e locali attraverso l'articolazione puntuale delle risorse materiali, afferenti rispettivamente a quelle risorse valoriali che abitano il territorio, come i siti di archeologia industriale, i siti archeologici, i centri, borghi e nuclei storici, le architetture civili, religiose e militari, i percorsi e le direttrici storiche della via Regina Viarium (Appia) e del sistema viario di epoca romana, le porte urbane, gli scorci prospettici e le relazioni spaziali e visive, nonché, dalla “dotazione” delle risorse derivanti dalle sue specificità, attraverso l'integrazione di funzioni di interesse pubblico e turistico ricettivo, e da quelle immateriali, derivanti dalla sintesi nel tempo di risorse del territorio e comportamento dei suoi attori	Favorendo: • la piantumazione di nuove alberature e di siepi, la riconfigurazione di percorsi ciclo-pedonali, nonché, la realizzazione di cunei verdi, varchi ed opere di deframmentazione ecosistemica, finalizzate a rendere le infrastrutture viarie maggiormente permeabili alla biodiversità; • il miglioramento dell'efficienza ecologica ed energetica dei tessuti edilizi, attraverso l'uso di materiali ecocompatibili, l'impiego di energie rinnovabili e la dotazione di sistemi di riciclo delle acque reflue; • il recupero degli elementi di pregio dei tessuti insediativi e dei loro spazi aperti di pertinenza, per restituire riconoscibilità e qualità urbana ed architettonica ai sistemi urbani; • il ripristino degli elementi di naturalità ancora presenti, attraverso l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica e di architettura del paesaggio; • la riqualificazione dei paesaggi, caratterizzati dalla presenza di rilevanti aree di naturalità e di tracce del paesaggio agricolo storico; • la creazione lungo le aree costiere di parchi lineari territoriali e di architetture leggere da destinare ad attività e servizi per la fruizione delle spiagge; • il miglioramento della qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica degli insediamenti, accrescendo e incrementando la dotazione di servizi, di spazi pubblici e infrastrutture per il tempo libero

Obiettivo primario - Gestione dei sistemi insediativi

Obiettivo strategico 3 -Promozione di azioni di riequilibrio insediativo e di strategie progettuali di elevata qualità architettonica ed urbanistica

OBIETTIVI SPECIFICI	DIRETTIVE <i>Per il perseguimento degli obiettivi di qualità paesaggistica, negli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale ed urbanistica, generali e settoriali, si dettagliano e si attuano ai diversi livelli, le seguenti direttive</i>
Ob. 3.1 SI Monitorare la pressione insediativa afferente alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana, così come le infrastrutture lineari di trasporto, le quali interferiscono con la struttura del paesaggio, rappresentando al contempo la matrice di nuove forme di urbanizzazione; pertanto, per rispondere al fabbisogno abitativo, turistico ed infrastrutturale, e al contempo, mitigare la pressione che subiscono le singole porzioni di territorio, gli interventi devono perseguire il riordino del tessuto urbano esistente salvaguardando aree di particolare interesse dal punto di vista naturalistico, paesaggistico, storico - culturale ed ecologico	Implementando: • lo sviluppo di sistemi di controllo dei processi di dispersione insediativa nelle aree rurali e periurbane e di deframmentazione ecosistemica del territorio; • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; • un sistema di indicatori specifici per valutare gli impatti delle componenti antropiche sull’ecosistema; • lo sviluppo di sistemi di controllo dell’inquinamento ambientale prodotto da sorgenti presenti all’interno e al margine del sistema insediativo
Ob. 3.2 SI Monitorare le trasformazioni urbanistiche afferenti alle nuove espansioni insediative dell’armatura urbana e/o alle infrastrutture lineari di trasporto, attraverso interventi integrati che devono perseguire prioritariamente il recupero ed il riuso dell’esistente	Implementando: • l’impiego del GIS al fine di integrare, analizzare e visualizzare dati geo-spaziali e creare mappe tematiche per registrare e monitorare, nel tempo, il consumo e l’impermeabilizzazione del suolo; • l’impiego di processi partecipativi con il coinvolgimento delle comunità locali per valutare la sostenibilità ambientale, sociale ed economica delle trasformazioni del sistema insediativo; • l’uso di moderne tecnologie, come i droni, la scansione laser 3D, la fotogrammetria, e i sensori remoti per raccogliere dati dettagliati e creare modelli tridimensionali e mappe; • lo sviluppo di piattaforme <i>WebGIS</i> per la creazione di database online e siti web dedicati al patrimonio edilizio ed infrastrutturale per consentire un facile accesso ai dati e alle informazioni; • la predisposizione di studi e programmi di intervento finalizzati all’individuazione delle più aggiornate tecniche di adeguamento sismico ed efficientamento energetico del patrimonio edilizio esistente
Ob. 3.3 SI Promuovere azioni integrate di riequilibrio territoriale che devono tener conto prioritariamente del recupero ed il riuso, e solo successivamente, privilegiando suoli già urbanizzati e/o compromessi evitando di accrescere la pressione insediativa degli insediamenti già esistenti, promuovendo, inoltre, il riequilibrio del fabbisogno di servizi ed attrezzature collettive e favorendo la delocalizzazione di insediamenti e manufatti investiti da rischi naturali, indotti da reali e potenziali fenomeni sismici ed idrogeologici	Favorendo: • la promozione di una nuova modalità di fruizione turistica del patrimonio culturale e paesaggistico, basata sul rinnovamento e ampliamento dell'offerta; • l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici e/o superfici ubicate nei tratti di particolare pregio naturalistico ed ambientale, nonché, lungo la fascia costiera, lacustre e fluviale; • l’adozione di programmi per la rilocalizzazione di edifici ricadenti in aree interessate da dissesto idrogeologico; • l’elaborazione di programmi di recupero di centri, nuclei e borghi storici per contrastare i processi di spopolamento, in particolare nelle aree interne e montane; • l’accessibilità e la promozione di circuiti di fruizione turistica dei centri storici minori delle aree interne dei territori connotati da risorse naturalistiche, culturali ed enogastronomiche; • gli investimenti strutturali finalizzati a garantire la transizione digitale del patrimonio edilizio esistente delle aree interne al fine di promuovere modalità di lavoro in condivisione e a distanza; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, attraverso le quali promuovere l’attrattività degli insediamenti abbandonati e sottoutilizzati
Ob. 3.4 SI Promuovere il riuso del patrimonio edilizio esistente attraverso la rifunionalizzazione dei manufatti e delle aree sottoutilizzate, dismesse, compromesse e/o degradate e che, pertanto, riducano il consumo di suolo e, al contempo, favoriscano strategie di ricucitura, riordino e riconfigurazione piano volumetrica dell’esistente, promuovendo le attività e le funzioni di tipo turistico ricettivo	Favorendo: • l’accessibilità attraverso il recupero e la manutenzione delle reti sentieristiche esistenti; • il censimento del patrimonio edilizio esistente suscettibile di usi diversi e plurimi, coerenti e compatibili; • la diffusione di piani e programmi strategici di <i>marketing</i> in chiave di sostenibilità ambientale e socio-economica; • la creazione di nuovi itinerari culturali connessi alla memoria del paesaggio naturale, storico e identitario, archeologico e architettonico; • i processi partecipativi delle comunità finalizzati ad individuare attività e funzioni, anche temporanee, da insediare in edifici dismessi e/o abbandonati; • la creazione di <i>start-up</i> nel settore dell’innovazione digitale per la gestione, la fruizione e la valorizzazione del patrimonio edilizio esistente, anche a fini turistico ricettivi; • la nascita di laboratori e botteghe, anche attraverso il recupero di manufatti in disuso per lo sviluppo di piccole imprese commerciali e produttive; • lo sviluppo di progetti per la valorizzazione del patrimonio artistico e della cultura immateriale